

# la DARDAGNE

voce di Caneva



Dicembre 2014 n. 37

## Presentazione

## LA DARDAGNE

Un pôc salvadiè  
 a sbrisave cìdine puartant  
 da sorgìve al Tajament  
 aghe colôr-d'ìæcjant.cence stagjon  
 e spieli pai fruts ca erìnt.  
 Agutes ca cjantavìn  
 cjançons d'amòr  
 ai gjambers e as trutes  
 metìnt tai cûrs la contentece  
 e tai vòl tante bìelece.  
 Cumò malamentì sdrumade.

(Pieri Neri)

Carissimi compaesani e lettori tutti,  
 chissà cosa avrete pensato quando  
 vi siete trovato tra le mani **la nuova**

**Dardagne**, con il suo **nuovo look**?!... Non solo la copertina, ma anche l'impaginazione, la suddivisione degli articoli... Speriamo di aver fatto cosa gradita a tutti i suoi lettori!

Un bel lavoro, impegnativo, nato dopo adeguato scambio di pareri in Redazione e con i collaboratori più assidui. Un'impostazione che speriamo di poter mantenere nel tempo e magari migliorare.

In copertina troverete **ogni volta un dipinto o una foto diversi, raffiguranti il nostro paese o qualche scorcio del nostro ambiente...**

Il dipinto in copertina, della prima *Dardagne* nella nuova veste, è del nostro pittore **Giuseppe Muner**, al quale è stata intitolata anche la scuola elementare di Caneva.

Ma quello che più conta è sempre **"la sostanza"**, il **contenuto** del nostro bollettino

L'importante è che il contenuto sia un **"buon alimento"**, per la mente e per lo spirito.

Non solo ricordi, notizie, rievocazioni che riguardano la nostra comunità, ma anche *qualche buon pensiero, qualche riflessione che ci aiutano a guardare dentro di noi, a capire meglio la società in cui viviamo...*

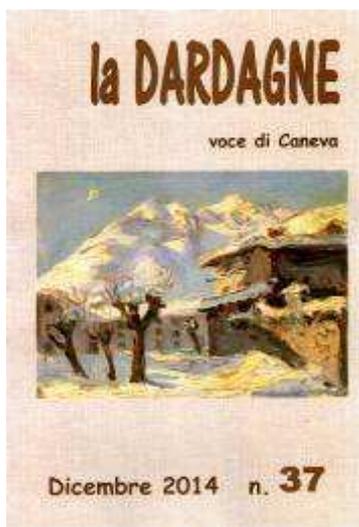
**Un ringraziamento** a tutti coloro che, in qualsiasi modo, hanno collaborato alla realizzazione de *La Dardagne* n. 37

**E cun dut chest ... La Dardagne a augure a ducj**

**UN BON NODÂL E UN BON 2015**

Caneva, 22 dicembre 2014

*La Redazione*



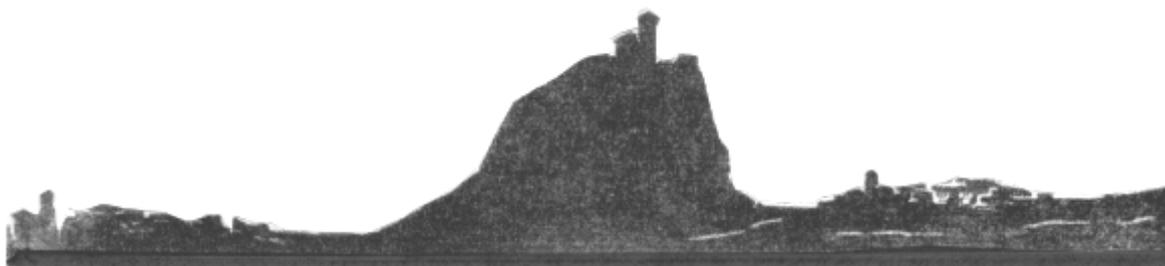
In copertina  
 Piazza Cassetti  
 innevata  
 olio su cartone 13x17,5cm  
 di **Giuseppe Muner**  
 1879-1949

## I bilanci

<b>CANEVA Parrocchia San Nicolò vescovo (rendiconto dal 1.12.2013 al 30.11.2014)</b>	
	Entrate € 23.227,75 <b>Meno 21 % su 2013</b>
	Uscite € 7.483,86 <b>Meno 55 % su 2013</b>
	Differenza più € 15.743,89
Dettaglio entrate	
Offerte Chiesa e com. € 5.734,09	Candele € 1.746,11
Offerte Messe € 2.825,00	
Offerte per Hogar 687,31	Ass.ne Caneva € 3.200,00
Sacramenti € 2.721,63	Varie € 6.313,61
Dettaglio uscite	
Idsc € 26,00	Curia € 479,43
Ici/Imu € 827,91	Carnia acque € 43,50
Enel Canonica € 587,92	Enel Chiesa € 239,29
Grest € 1.200,00	Comin campane € 97,60
Bande € 400,00	S. Bartolomeo € 550,00
Microfono € 1974,70	Stampanti € 760,00
Modesto Impianti € 1.309,06	Varie € 97,00
Mainardis riscaldamento € 367,17	/ Spedizione Dardagna € 305,00

<b>CASANOVA Chiesa San Daniele (rendiconto dal 30.09.2013 al 30.11.2014)</b>	
	Rimanenza al 30.09.2013 € 18.343,94
	Entrate € 6.469,54
	Uscite € 4.151,02
	Rimanenza al 30.11.2014 € 20.662,46
Dettaglio entrate	
Accredito utili postali € 27,55	/ Offerte pro Bangladesh € 1.665,23
Offerte per Chiesa € 4.776,76	
Dettaglio uscite	
Invio soldi al Bangladesh il 7.12.2013 € 1.401,30	/ Enel Chiesa s. Daniele, Pieve e Canonica € 1.050,05
Fatture AMGA per fornitura gas € 384,63	/ Cattolica Assicurazione € 104,34
Fattura ditta Mainardis per manutenzione e riparazione caldaia a gas € 1.021,20	
Spese varie (imposte bollo, tenuta conto, ...) € 189,50	
Note: 1.— La rimanenza è versata sul conto Ciorrente Postale intestato alla Chiesa di S. Daniele di Casanova	
2 — Nella rimanenza sono conteggiati anche € 1.363,36 per le missioni in Bangladesh	

SE%O



## Lettera ai miei Parrocchiani

*Carissime/i*

*Gli anni passano!, siamo giunti ormai al numero 37 e, avvicinandoci al 20° anno, vorremmo festeggiarlo veramente come giornale del nostro paese e come scriveva don Celestino presentando il suo primo bollettino della Comunità Parrocchiale: "Una voce, quando è una buona voce, è sempre una cara e buona compagnia."*

*Si è aggiunta anche la collaborazione di Casanova e questo ci fa contenti.*

*Siamo arrivati alla maggiore età ed io desidererei, sempre più, frutti d'adulti.*

*Ormai è vicino Natale: nasce il Signore ed è importante che nasca sempre più la nostra collaborazione per il bene comune.*

*Sento che questa festa è una sferzata di vita per ognuno di noi e per tutta la nostra comunità.*

*Il Signore, che nasce ogni anno per noi, ci aiuti a rifarci bambini e poi a crescere con Lui.*

*Quanto deve crescere il nostro desiderio e impegno per la pace fra noi e nel mondo intero!*

*Quanto deve crescere nei nostri bambini e fanciulli. Quanto deve crescere nelle nostre famiglie!*

Vostro **don Leo**

## Dal diario di don Leo



- ✓ Senza grosse attività



- ✓ **Di nuovo l'ER-CanCas** (*L'Estate Ragazzi Caneva e Casanova*).

Se si può dire, ancora più quest'anno l'hanno preparata (fin da Giugno) e gestito gli Animatori.

- ✓ È stato un piacere leggere la dettagliata programmazione e vedere sceneggiata la storia: «*Le fatiche di Ercole*».
- ✓ Il tutto si è concluso con una pastasciutta offertaci dall'Associazione Caneva.
- ✓ Segue il Triduo e la Festa di San Bartolomeo.



- ✓ Il mese che ne è seguito mi ha visto in ferie per tre giorni e poi un po' ammalato con la voce sempre roca.

- ✓ La parrocchia ha vissuto

«*alla giornata*» fino agli ultimi giorni in cui s'è iniziato a preparare l'Anno Catechistico 2014-2015



- ✓ **Riprende** il Santo Rosario quotidiano.

Comincio a constatare il mio quotidiano "sbarcar lunario", senza novità, né inventiva pastorale



- ✓ **Alla Pieve** veneriamo **Tutti i Santi** e, il giorno successivo, **Tutti i Morti**. Abbiamo poi ripreso la **Messa del sabato** per i nostri ragazzi.

*Come notate,  
il mio diario si fa sempre più scarno, perché sempre più scarse si fanno le mie iniziative.  
La stanchezza,  
sempre più quotidiana,  
l'avanzare dell'età,  
la caduta della creatività  
sono le cause di tutto ciò.  
Forse non basta  
la malattia e l'età  
a renderne ragione.  
Ve ne chiedo scusa.*



Il presepio nella chiesa di Caneva

*I bambini con il loro candore, sanno trasferire semplicemente le emozioni più profonde con facilità e spontaneità.*

*Insegnare ai nostri figli a sognare e ad esprimere i propri sentimenti renderà sicuramente migliore il nostro mondo.*

*Sperando che queste loro poesie possano accompagnare molti momenti e ci possano anche aiutare ad ascoltare e a capire meglio i nostri bambini*

La pace é un sentimento che si sente nell'aria,  
 é un sentimento che dona armonia,  
 é un sentimento che dovrebbe essere stimato,  
 é un sentimento che non tutti riescono a capire.

**La pace verrà sulla terra,**  
 quando ogni bambino potrà frequentare  
 la scuola senza l'incubo della guerra  
 e studiare la lezione con animo tranquillo.

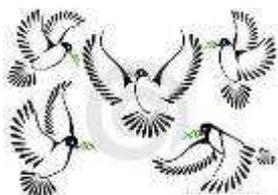
La pace verrà sulla terra quando  
 ogni bambino sarà stato liberato  
 dalla paura e dalla fame,  
 qualunque sia la sua razza  
 ed il colore della sua pelle.

**Quando la vera pace verrà,**  
 gli uomini si abbracceranno  
 e i bambini giocheranno insieme.



**Quando la vera pace verrà,**  
 nessuno resterà più solo.

**Quando la vera pace verrà,**  
 non esisteranno più differenze fra ricchi.



**Quando la vera pace verrà,**  
 il cielo sarà pieno di stormi  
 di colombe bianche.

**Quando tutto questo accadrà,**  
 tutti saranno felici, uguali e sorridenti



## Storie di NATALE

Renzo Balzan

## Dal diu soreli al Nadâl di Betlem

*Se a 'nd è une fieste cristiane che e à lis  
sôs radris inte Rome antighe,  
cheste e je dal sigûr chê di Nadâl.*

**I**ntun “Cronograf” - une sorte di almanac - metût jù tal 354 di un ciert Furio Dionisio Filocalo, al è ripuartât un slambri di calendari liturgjic cristian in ûs a Rome e che al va indaûr, si scrupule, al 320 o magari ancje di plui: ae date VIII Kalendas Ianuarias - o ben ai 25 di Dicembar - si lei: “*Natus est Christus in Betleem Judeae*”. Une afermazion dabon curiose co intai Vanzei no 'nd è olme de date in cuestion, anzit chel di Luche al mutive a un timp diviers sostignint che: “*A 'nd jere in chê regjon un pôcs di pastôrs che a veglavin di gnot fasint la vuaitae gree*”. E si sa che in Palestine si puartave a passonâ i animai tra la Vierte e l'Atom, cemût che al è testimoniat ancje di une cerimonie vierone, po diventade la Pasche ebraiche, che si davuelzeve inte gnot dal colm di lune di Primevere e e veve, tra lis altris funziions, chê di travuardâ i pastôrs e lis grees, ae vee che si partive pe stagjon dal passon, des influencis dai spirts aviers. Darest, Clemente Alessandrin (150-216) al scriveve di no cognossi, gran, la vere date de nassince di Jesus, ni lis ricercjis dai storicis modernis a son rivadis a cjatâ la fate a chest interrogatîf.

In realtât il 25 di Dicembar e je une date simboliche che si lee al solstizi di Unvier e a une fieste di Rome de ete imperiâl. Tal “Cronograf” vût iniment al è ripuartât ancje un calendari civîl, clamât “*Filocalino*” che ai 25 di Dicembar al marche: “*N. Invicti*”, o ben Nadâl dal “*Invicti*”, che nol jere altri che il “*Soreli Invictus*”, divinitât colegade al soreli introdusude dal imperadôr Aurelian (270-275), che al veve ancje fat tirâ sù un templi in so onôr. Ma la adorazion dal soreli e jere za jentrade di un biel pôc di timp in ca a Rome graziis ae identificazion di Apollo cun Heliose e al progressif slargjâsi inte cente militâr de religjon mitraiche. Il Soreli, vadî, nol jere intindût in sens naturalistic, ma come il diu che al

veve creât e che al guviernave il cosmi intîr. Inte teologjie platoniche, che e varès inspirât l'imperadôr Giuliano inte sô restaurazion paiane dal secul IV, il Soreli al jere il diu unic, o sei il mediatôr cul podê di presiedi sevi aes essencis comprensibilis, sevi il cercli sflandorôs, il soreli dal mont sensibil vadî, che al da la vite ae tiere e al indrece la trate des stagjons. Cheste teologjie neuplatoniche e ermetiche si cubiave cul mitraisim che di une origjinarie radris iraniche, comun cul mazdeisim, si jere po svilupât a travers l'incuintri cu la teologjie astrâl dai caldeos oltri che cui rituâi e lis crodincis de Asie Minôr. Il mît al pandeve che il diu al jere nassût di un cret daprûf un arbul sacri e sul ôr di un flum. I pastôrs, che a vevin assistût ae sô nassince, i vevin ufrît lis primiziis des grees e dai racolts. Tal mitraisim dal imperi roman il diu al jere considerât il fi dal diu superiôr: fi dal Soreli e Soreli lui stes.

Il Nadâl dal Soreli “*Invicti*” al jere stât fissât dal imperadôr Aurelian ai 25 di Dicembar, o sei cualchi zornade daspò dal solstizi di Unvier, cuant che il gnûf soreli al veve scomençât a tornâ a incressi sul cîl dal mont. Si celebrave cun cerimonii e zûcs, tra i cuai lis popolârs corsis dai cjars. Cetancj cristians a jerin coinvoltis e atrats di chestis fiestis; e la Glesie romane, preocupade dal cjapâ pît di chestis manifestazions di devozion viers il soreli, e sore dut dal mitraisim che, cuntune morâl e une spiritualitât che si svicinave al cristianisim, al podeve rapresentâ un slaif al slargjâsi de gnove

fede puartade di Jesus, e sielzè di celebrâ inte stesse zornade il Nadâl di Crist tant che vêr Soreli. No jere in fonts une sielte sbaliade, co fint dal Vieri Testament Jesus al vignive anunziât dai profetis come Lûs e Soreli. Isaie, par esempi, al scriveve: *“Il popul che al cjaminave tal scûr al viodè une grande lûs, su chei che a logavin in tieris di cupece une grande lûs si mostrà”*; *“La lûs di Israêl e deventarà un fûc, il santuari une flame”*; *“Alciti, viestiti di lûs, parcè che e ven la tô lûs”*; *“Il to soreli nol larà plui a mont ni la tô lune e disparirà parcè che il Signôr al sarà par te la lûs eterne”*. E po ancje Malachie lu clamave Soreli di Justizie. Menti Zuan tal “Gnûf Testament” al sostignive che: *“In lui e jere la vite e la vite e jere la lûs che e vinç il scûr...”* E: *“E vignarà tal mont la lûs vere, chê che inlumine ogni om”*.

Par chestis reons bielzà intai prins secui il meti a pareli il Soreli cul Crist al jere frequent, cemût che al testimonie purpûr Tertulian: *“Altris... a crodin che il Diu cristian al sedi il soreli parcè che al è un fat cognossût che nô o prein indreçâts viers il soreli che al jeve e che inte zornade dal soreli si din ae gjonde, a dî la veretât par une reson dal dut divierse de adorazion dal soreli”*. Cussì ai fedêi romans no veve di semeâ une decision fûr dal vade che di celebrâ la nassince di Crist ai 25 di Dicembar. Par altri, ae lûs de mentalitât mitiche e simboliche di chê ete, la sielte di une date secont un riferiment astrologjic, e no secont dâts juste apont plui storics, e jere dal dut legitime.

Plui indenant, tal V secul pape san Leon il Grant al de a cheste fieste un fundament teologjic, lant in contrast dut cûs cun chei cristians che a lavin dilunc a laudâ il soreli ae maniere dai paians. Ma la preocupazion di San Leon e jere plui di caratar pastorâl che teologjic: daspò i prins secui de ete cristiane, dulà che si

jerin doprâts ancje simbui paians pe evanzelizacion, e coventave intune seconde fase une azion che e dislidrisàs dal dut lis ultimis resistencis des religions leadis al soreli.

Cundut achel scuasit mil agns daspò, sul scomençâ dal secul XV, un dotôr de Glesie, Sant Bernardin di Siene, al veve la abitudin di mostrâ ai fedêi, cuant che a rivavin insom lis sôs predicjjs, une tauline dulà che a jerin marcadis in aur lis letaris JHS, contornadis di un cercli cun rais di fûc. E San Leon, intes sôs predicjjs che a vevin par teme la fieste di Nadâl, al fevelave dal valôr di salvece dal acjadiment, sostignint che il misteri de nassince di Crist nol jere dome un ricuart dal passât, ma ben invezit come un alc che *“scuasit lu viodin al presint”*. Menti Sant Agostin al sostignive che al centri dal Nadâl al esit une sorte scambi dulà che *“Diu si è fat om parcè che l’om al diventàs Diu”*. Il prin at dal scambi si lu à inte umanitât dal Crist par vie che il Verp al à cuistât



ce che al jere nestri par danus ce che al jere so. Il secont at al consist inte nestre reâl e sintude partecipazion ae divine nature dal Verp: il Salvadôr dal mont, nasût ai 25 di Dicembar, nus à rignuvîts come fiis di Diu e al à fat propi dut il creât par solevâlu de sô colade e par recuperâ l’univers tal disen dal Pari, cemût che al displee il secont prefazi di Nadâl.

Partant Nadâl, secont il Concei Vatican II, nus disvele che *“dome tal misteri dal Verp incjarnât al cjate vere lûs il misteri dal om”*: Crist, in fats, al è il gnûf Adam che, disvelant il misteri dal Pari e dal so amôr, al disvele ancje in plen l’om al om e i fâs cognossi la sô alte vocazion, che e je chê di diventâ fi so tal Fi, e aduncje fradi di chei altris oms che a imitin il Salvadôr inte sô infinide donazion.

**Bon Nadâl e Bon An Gnûf 2015  
a ducj Voaltris!**

## Natale

## Da noi, un tempo .....

**U**na volta il Natale era soprattutto una festa religiosa: le funzioni liturgiche, chiamate novene, avevano inizio il 16 dicembre ed erano molto sentite dalla gente.

Data l'importanza dell'aspetto religioso, veniva curato molto l'addobbo della Chiesa e si utilizzavano tovaglie ricamate, stendardi, tappeti ed il sacerdote indossava i paramenti migliori.

A Caneva non c'era la parrocchia per cui la gente doveva recarsi per assistere alle funzioni liturgiche e alla messa di mezzanotte a Casanova o a Tolmezzo.

La messa di mezzanotte, definita molto bella, seguita e sentita dalla gente, era arricchita da canti in latino tra i quali il "Missus est".

I festeggiamenti nelle famiglie variavano a seconda della posizione sociale: infatti, solo in quelle più agiate si facevano cenoni e addobbi. Nelle famiglie più umili non si preparavano pietanze speciali ma solo minestre di brodo, la brovade, trippe di maiale.

In occasione del Natale si confezionavano in casa vestiti "nuovi" riciclando quelli smessi dai componenti più anziani del nucleo familiare.

La notte di Natale (*vigilia*) era chiamata "gnot dai Madins" (messa di Natale, dai canti dei mattutini) e dopo la messa gruppi di persone si riunivano presso alcune famiglie dove venivano cucinate carni di maiale (salsiccia, trippe) e si cantava bevendo vin brulé.

Durante il giorno successivo, la gente si recava a Tolmezzo per vedere il Presepio che era un'attrazione vera e propria oppure assisteva alle esibizioni del grup-

po "Stele di Paluze" che cantava canzoni tipiche di Natale.

Si sentivano pure suoni di cornamuse di pastori che arrivavano fin quassù dal Lazio o dagli Abruzzi.

Oltre a questo non c'erano altre attrazioni ed il resto della giornata veniva trascorsa in casa magari ascoltando le storie che i Vecchi raccontavano attorno al fogolâr.



A cura  
di Maria Teresa, Daniela e Teresa  
tratto da ciclostilato

COMUNITA' PARROCCHIALE Natale 80

Bruno Mongiat

## Il “Cammino delle Pievi in Carnia”

**S**ulla scia dei plurimillenni “cammini” o “pellegrinaggi” ripresi da alcuni anni dal “Cammino di Santiago di Compostela” e dalla “Via Francigena”, per richiamare i più noti, l’Arciconfraternita dello Spirito Santo “PIERES VIVES” di S. Pietro in Carnia invita a vivere il “Cammino delle Pievi in Carnia”, itinerario di fede, cultura e comunità che, partendo da Cjase Emmaus di Imponzo di Tolmezzo, in venti tappe tocca dieci storiche Pievi, due Santuari e alcune antiche chiese per giungere a S. Pietro in Carnia, Pieve Madre già sede arcivescovile.

Il Cammino, che ha come scopo essenziale quanto ben sintetizzato nel motto dell’Arciconfraternita: “SALUTE del CORPO e GUARIGIONE dell’ANIMA”, si propone anzitutto come un’esperienza che comporta una dimensione spirituale di meditazione e rivisitazione della propria esperienza di vita; in secondo luogo assume una valenza culturale: l’architettura, le sculture, i quadri presenti nei luoghi di culto proposti sono dei gioielli purtroppo sconosciuti ai più; in terzo luogo è un invito alla scoperta-riscoperta del meraviglioso ambiente naturale e antropico della nostra bella Carnia che, a ben pensarci, forse conosciamo in modo ristretto o superficiale.

L’itinerario proposto, lungo circa 260 chilometri e con quasi diecimila metri di dislivello, tocca tutte le vallate della Carnia. In breve: da Imponzo ci si porta a S. Floriano di Illegio, alla Pieve di S. Maria Oltrebut, a S. Stefano di Cesclans e a S. Martino di Villa di Verzegnis per risalire poi la Val Tagliamento sino a Forni di Sopra, raggiungere Sauris, portarsi in Val Degano, Valcalda, Val But, Val Pontaiba, Val Chiarsò e quindi raggiungere S. Pietro in Carnia.

Per “un sereno Cammino” sono stati previsti due volumi-guida: nel primo trovano spazio la parte escursionistica, naturalistica e antropica; nel secondo quella spirituale, artistica e culturale.

Il primo è già presente nelle librerie, il secondo, in avanzata fase di realizzazione, lo sarà in primavera.

A tutti un sereno S. Natale e un proficuo Anno Nuovo con un invito a vivere ... almeno una tappa del “Cammino delle Pievi in Carnia” (alla “scoperta-riscoperta” dei tesori materiali e spirituali presenti nella nostra Terra).



Tradizioni vicine e lontane

# Natale nel mondo...

## Irlanda... Merry Cristmas.

**L**a tradizione irlandese più curiosa è quella che concerne il 26 dicembre perché in quella particolare giornata avviene la famosa Caccia allo Scricciolo e riguarda il martirio, appunto, di S. Stefano.

Si narra che il Santo, ricercato dai suoi nemici per essere martirizzato, si fosse nascosto dietro ad un folto cespuglio per cercare di sfuggire all'amara sorte.

Sui rametti del cespuglio stesso intanto, uno scricciolo canticchiava un'allegria arietta ma, accortosi che Stefano stava rannicchiato per celarsi alla vista degli uomini che gli davano la caccia, spaventato emise una nota stonata e poi se ne fuggì volando velocemente verso il cielo.

Il nascondiglio fu così facilmente scoperto ed il resto possiamo immaginarlo perché S. Stefano fu dichiarato Martire e si festeggia proprio il 26 dicembre.

Per questo motivo, ogni anno in questo particolare giorno, alcuni uomini catturavano gli uccelletti e poi, con la gabbietta appesa ad un grosso bastone, passavano di casa in casa cantando le Lodi e chiedendo la questua. Non si sa poi che fine facessero gli scriccioli...Naturalmente adesso nessun uccelletto deve più temere per la sua cattura o per la sua vita ma lo stesso è rimasta l'usanza per cui il 26 dicembre, alcuni uomini vestiti con vecchi abiti, passano di casa in casa offrendo Canti ed intrattenimenti natalizi in onore di S. Stefano martire.

## Finlandia... Hivaa Jouhua

**A**nche qui, come quasi in tutto il mondo, i bambini più piccoli passano la vigilia di Natale guardando fuori dalla finestra per vedere se riescono a scorgere il passaggio di Babbo Natale che, secondo la tradizione, è un loro conterraneo perché abita in Lapponia che fa parte, appunto, della loro Nazione.

Il "loro" Babbo Natale vive con Mamma Natale e tantissimi piccoli aiutanti all'interno di una montagna chiamata Korvatunturi ed esce soltanto nella notte magica dei doni..

La montagna in questione è un po' strana perché è fornita di tre grandi orecchie per dar modo a Babbo Natale di ricevere i messaggi che gli arrivano da tutto il mondo ed è conosciuta dai finlandesi ma, l'entrata, è sempre rimasta segreta e nessuno mai è riuscito a localizzarla, solo Babbo Natale ed i suoi famigliari la conoscono.

La Renna di Babbo Natale vive dentro la montagna con lui, si chiama Rudolph ed ha la particolarità d'avere il naso rosso e così luminoso che, quando viaggia con il suo padrone, lo si vede brillare da molto lontano.

Assieme a loro, nella montagna, vivono anche tantissimi Elfi che aiutano Babbo Natale a leggere tutte le letterine dei bambini ed a preparare i doni che poi vengono consegnati la notte del 24 dicembre. Non è dato sapere quanti bambini siano riusciti a vedere il loro Babbo Natale transitare per le vie delle città, addobbate per riceverlo.

*Eugenia Monego Ceiner*



## Un uccellino ... a Messa

Un uccellino, volando senza meta, trovò aperto il finestrone d'una chiesa ed entrò. C'era tanta gente in chiesa e l'uccellino, senza farsi vedere, s'appollaiò su un cornicione e stette ad ascoltare...

Dalla parte opposta, su un piano più alto di quello della gente, c'era un uomo, vestito stranamente, che stava gesticolando e pronunciando parole che a volte l'uccellino, che pure conosceva la lingua degli umani, capiva; altre volte sentiva biascicate e pronunciate in fretta, come se la gente capisse a memoria quanto diceva; altre ancora sussurrate, quasi in silenzio.



La gente reagiva nei modi più diversi: alcuni bambini giocavano fra loro, disinteressandosi del prete, -era l'uomo vestito stranamente-; due donne si confidavano l'una all'altra segreti che nessuno doveva e poteva sentire; due signori, una donna e un uomo commentavano quanto il prete aveva appena detto; alcuni uomini discutevano d'affari e d'acquisti; due vecchietti dormivano e non li si sentiva russare, perché lo facevano davvero sottovoce.

Ad un certo punto, quasi un direttore nascosto avesse dato il la d'inizio, l'uccellino iniziò a sentire un canto. Non tutti erano partiti insieme a cantare, non tutti cantavano, alcuni avevano voce e timbro più forte degli altri. Ma la confusione era grande.

Poi tutti si inginocchiarono, mentre il prete alzava con le mani una cosa rotonda e bianca. Dopo si misero a dire insieme qualcosa e, stranezza, a darsi la mano biascicando qualcosa.

Si misero poi, quasi tutti, in fila e andarono dal prete che diede loro, ad alcuni in bocca, ad altri in mano, delle cose bianche, più piccole di quella che aveva alzato prima. Una dolce musica accompagnava quei momenti di silenzio.

L'uccellino si distrasse guardando in giro la chiesa, tanto diversa dalle case che pure aveva visitato.

Poi il prete fece un gesto che all'uccellino ricordò una croce della quale gli avevano parlato dei suoi amici che erano tornati da un giro lontano.

Alle fine scoppiò un canto festoso e poi un suono scatenato di uno strumento posto in fondo alla chiesa.

Allora l'uccellino volò radente fino alle canne che sprigionavano quel suono e poi verso il luogo dove stava il prete e fece un giro veloce attorno alla chiesa.

E allegro uscì dal finestrone aperto. Era stato a Messa, seppe poi dagli amici, anche lui in quel giorno di Domenica.

## RICORDANDO Giuseppe Muner ed i figli

**D**al 15 al 24 agosto 2014, in occasione della sagra di S. Bartolomeo, presso la Sala Casa Canonica di Caneva, si è svolta un'esposizione di alcune delle opere del nostro compaesano pittore Giuseppe Muner, a ricordo dei 20 anni (1994-2014) della sua intitolazione alla Scuola Elementare di Caneva.

L'inaugurazione della mostra è stata preceduta dal discorso introduttivo della prof.ssa Silvia Marcolini.

Qui di seguito cito i punti più salienti:

*...“Sono trascorsi vent'anni dall'intitolazione della scuola elementare, oggi primaria, al pittore Giuseppe Muner.*

*In vent'anni tutto corre, tutto si rincorre tutto si perde, per eccesso di dati e stimolazioni e così spesso tutto si dimentica. ... Non so quanti, delle ultime generazioni, conoscano la figura di Giuseppe Muner, poco si sa del suo fare, eppure è un uomo che ha ancora molto da dire.*

*E' forse a Caneva quello che più di altri ha saputo fissare, del paese e del suo spazio, l'essenza. Liberandola dalla limitatezza del tempo e condensando vegetazione, abitazioni, colori, aria e sensazioni in minuti frammenti dipinti.*

*A volte capita che un quadro piaccia ma che appaia diverso, antico, nel paesaggio*

*rappresentato.*

*Con Muner non accade, il cielo azzurro della Carnia e lì come qui, immutato, e norme in quel minuscolo quadro.*

*Muner è un personaggio curioso ed affascinante, aldilà della sua pittura e del suo mestiere di decoratore. E' stato un artigiano, ossia all'antica un uomo che trattava ad arte la materia, il colore in particolare ....*

*Muner è stato un collezionista, uno sperimentatore, in questo sta il suo essere proprio di Caneva, paese di collezionisti, di collettori incredibili.*

*Egli sperimentava e collezionava non oggetti, ma istanti. Non a caso, mai, misurava sempre, nel silenzio del suo modo di porsi, calcolava ogni esperienza e racco-*

*gliava i suoi sguardi fermando le ore del giorno, per catturare emozioni assolute ed irripetibili.*

*L'essere presenti ad un miracolo di luce, ad una tonalità di cielo, ad un riverbero di neve, ad una congiuntura di verdi .... È questione di un istante, ma è maestria fermarlo, con colori e pennello, per poterlo trasmettere.*

*Questo dobbiamo a Giuseppe Muner soprattutto, questo suo farsi carico di esenze da trasmettere.” ...*

All'interno della mostra, oltre alle opere di Giuseppe Muner, erano presenti, espo-



ste con particolare cura ed attenzione, anche quelle dei suoi figli: Raffaello, Renato, Riccardo e Natalino. Dotati, tutti e quattro, (come definisce la Marcolini) *“di un tratto di in-genio che li ha portati tutti a personalizzare la propensione familiare”*.

Così Raffaello, *l'ingegnoso*, si dedicò alla conquista di invenzioni e scoperte sempre nuove, sfidando se stesso nel raggiungere gli obiettivi.

Renato, *l'intellettuale*, invece a cui si deve la prima esposizione delle opere del padre, sondò e classificò la storia ed il passato lasciando testi importanti.

Riccardo, *il fantasioso*, applicò la sua abilità nella musica e nel legno, riuscendo a valorizzare e far rinascere ciò che sembrava perduto.

Ed infine Natalino, *lo sportivo*, con i suoi

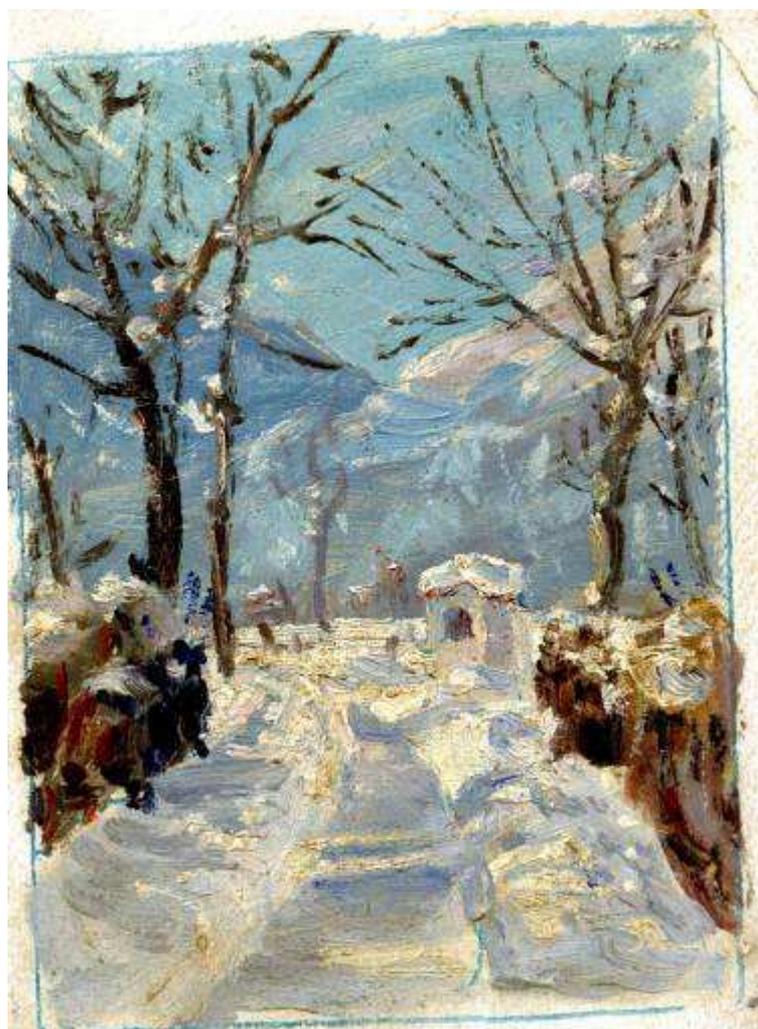
risultati sportivi e la passione per l'agricoltura sempre con quell'im-pronta di ricerca, che ognuno in casa custodiva come qualità interiore.

.La mostra è stata visitata da circa 200 persone (con 160 firme) e tante di loro hanno voluto lasciare la propria impressione e commento.

Ne cito uno: *“Complimenti per la riproposizione delle opere di Giuseppe. La memoria e la tradizione sono le garanzie per vivere il presente ed il futuro”*.

In un angolo della sala diverse fotografie di alunni, maestri, genitori e varie personalità ricordavano la cerimonia dell'intitolazione.

*Teresa Muner*



**Via Verzegnis  
sotto la neve**

Il pungitopo

“Il Pungitopo” è una collana di pagine canevesi, ideata e curata da Roberto Muner sotto l’egida della Parrocchia e dell’Associazione Caneva.

# unoduetrequattro



**uno** “LE MIE RICETTE” poesie di Loris Cacitti (Lolo) e presentazione di Fulvio Castellani. Agosto 2007



**due** “VITA DI UNA STORIA” L’osteria là di Siôr Zuan e la famiglia Casetti di Silvia Marcolini. Dicembre 2013.



**Tre** “GIUSEPPE MUNER PITTORE” di Silvia Marcolini, Agosto 2014



Prossima uscita, il numero

## quattro

“CANEVA IL MIO PAESE”

con 10 ricordi di autori vari e tratti da vari numeri de La Dardagne.

Publicazione offerta dalla Tipografia Moro Andrea

Gente di Caneva .....

**CESARE CACITTI**

..... gente in gamba

**U**n'intervista del TG1 andata in onda in prima serata lo scorso mese, ha fatto scoprire a tutto il paese Cesare Cacitti. L'intervista presentava Cesare come un giovanissimo talento dell'era digitale.

Un talento da prendere ad esempio e da imitare. Quella non era la sua prima intervista. Fra interviste, articoli apparsi sui principali giornali e riviste nazionali ed internazionali, Cesare ha un curriculum e una visibilità mediatica di tutto rispetto; da far invidia a più anziani e "navigati" ricercatori.

C'è ben poco che si possa aggiungere. Sicuramente la sua precocità, ha solo 15 anni, ha contribuito a questo interesse. Vediamo di "raccontarlo" un po', alla buona, anche a noi di Caneva. Da Caneva partono le sue radici, dall'interno della famiglia *Pagnoche*, infatti, Cesare è il nipote di Dante, il veterinario. Vive a Dueville vicino a Vicenza e frequenta la seconda del liceo scientifico e vive una vita non diversa di quella di tutti i suoi coetanei, con i suoi impegni ed i suoi hobby.

Sin da piccolo ha sempre avuto la passione di curiosare dentro le cose, aggeggi elettronici in particolare e la famiglia lo ha assecondato fornendogli i mezzi per sviluppare la sua passione. Prima smontava i giocattoli, poi a 6 anni ha avuto il suo primo kit di elettronica e si è immerso in questo mondo. Da sei anni in poi Cesare si è divertito a creare i suoi oggetti, sia per gioco che per utilità e questa è la caratteristica lo distingue fra molti: è un creatore, un realizzatore di cose concrete, è quello che viene definito un "maker".

A 13 anni progetta quello che lo fa emergere come un'eccellenza. Progetta una stampante 3D a basso costo, da far-

si in casa, anche con mezzi e materiali di recupero sul web". Una stampante 3D non è come le normali stampanti di uso comune (chiamate 2D ove D sta per dimensione), stampanti che imprimono un disegno o un testo su di un foglio; la stampante 3D è una "macchina" che partendo da un disegno tridimensionale fatto sul computer, deponestrati successivi di materiale per creare un oggetto fisico vero non un disegno o un testo. I materiali che vengono depositati e le tecnologia di deposito sono i più svariati, si va dalla carta al gesso ai polimeri plastici. E' un mondo tutto da scoprire e si presenta come una vera rivoluzione industriale che cambierà completamente il modo di produrre.

Gli esperti prevedono che la stampa 3D avrà sulla nostra civiltà lo stesso impatto che nel '800 ebbe l'invenzione del motore a vapore ma su scala molto maggiore perché più facile da gestire e da sviluppare.

La concretezza di questo progetto e la sua innovazione gli fa vincere, a tredici anni, un premio per un percorso di formazione o meglio di "incubazione" nell'ambito del premio della fondazione Marzotto. La fondazione Marzotto è un ente senza fine di lucro, creato dalla omonima famiglia di industriali, per ricordare il suo fondatore, il conte Gaetano Marzotto, e per continuare il suo spirito: innovare, cercare imprenditori che abbiano idee nuove che possono costruire un futuro migliore per se stessi e per la Società e supportarli con premi ed azioni affinché possano realizzare ed industrializzare le loro idee. Quest'anno il progetto della stampante 3D, ormai realizzato, è stato scelto dalla fondazione Marzotto per concorrere al premio "dall'idea all'impresa" riservato a giovani di età inferiore ai 35 anni. I concorrenti ammessi erano 22, Cesare era il più giovane in assoluto. Il premio consiste in 50.000 euro in denaro e in

un periodo di residenza entro i più prestigiosi centri di ricerca e di formazione italiani. Centri che hanno lo scopo di aiutare e formare i giovani affinché possano creare e sviluppare la loro azienda. Cesare non ha vinto il premio in denaro, andato ad un progetto con applicazioni in ambito sportivo, ma ha ricevuto il riconoscimento e la partecipazione al periodo di residenza. Per Cesare quest'anno è stato particolarmente proficuo, è stato nominato **DIGITAL CHAMPION** il più giovane fra i primi 100 in Italia. I Digital Champions sono una figura creata dalla Comunità europea come ambasciatori dell'innovazione con lo scopo di promuovere i benefici di una **società digitale inclusiva**

e con l'obiettivo di far diventare i propri cittadini "digitali".

I Digital Champions lavorano con e per i cittadini, le comunità, le imprese, i governi e il mondo accademico per la promozione di servizi di e-government, incoraggiano l'imprenditorialità, il sostengono alle aziende, spingendole ad abbracciare le nuove tecnologie e ad essere più competitive, contribuendo alla ricerca e all'innovazione.

Bravo Cesare!!

Noi di Caneva ti facciamo tanti auguri di successo e di felicità.

GV

## A proposito di...

### LUDOPATIA

**I**responsabilità e pubblicità ingannevole, spingono spesso la gente, e molto spesso povera gente, a giocare in modo compulsivo senza riuscire a fermarsi per provare l'adrenalina e l'eccitazione del rischio. Solo in Friuli in un anno si sono spesi quasi 15-00 milioni in giochi d'azzardo; un dato allucinante che deve far riflettere soprattutto perché sono coinvolti molti giovani, la gran parte minorenni. Il giocatore d'azzardo patologico è molto simile al tossicodipendente: passa sempre più tempo a giocare ed a rischiare. Si rende conto di non riuscire a controllarsi, si vergogna di se stesso, ma non riesce a smettere. In ogni tentativo di gioco c'è sempre la speranza e l'illusione di vincere e di recuperare ciò che si è perso. Diventa irritabile, irrequieto e rischia anche più delle proprie risorse economiche sperando di finanziare i propri debiti. Arriva anche a mentire ed a commettere azioni illegali: sono frequenti frodi, furti e appropriazioni indebite anche a danno di amici e familiari. Mette a repentaglio lavoro, carriera ed affetti. Nel tempo la figura del giocatore d'azzardo si è evoluta; infatti, oltre a giocare nei soliti luoghi come bar, casinò o sale giochi, basta possedere un computer ed una carta di credito per diventare giocatore compulsivo nella solitudine della propria casa negandosi così alla vista ed al giudizio degli altri, ma restando prigioniero di un circolo vizioso. Quando poi ci si trova nel baratro e non si vede via d'uscita si arriva ad entrare in contatto con usurai e cosche criminali peggiorando situazioni che possono portare anche al suicidio. A chi allora chiedere aiuto? In Italia la cura del gioco d'azzardo è recente. Alcune regioni tra cui la nostra hanno istituito centri di terapia per la cura della ludopatia. Tali centri si avvalgono di personale specializzato: medici, psicologi, assistenti sociali, educatori ed infermieri che lavorano sui problemi relazionali delle persone, sulle loro storie e quelle della loro famiglia e garantiscono, se richiesto, anche il pieno rispetto dell'anonimato. Esistono pure associazioni di giocatori anonimi, formate da persone che mettono a disposizione, tempo ed esperienza in aiuto dei giocatori compulsivi. La terapia aiuta a rimuovere, analizzare, capire e superare le sofferenze per poter iniziare una vita nuova.

E.C.

## La nuova consulta di Caneva

Il 25 e 26 ottobre 2014 si sono svolte le elezioni per il rinnovo della consulta frazionale di Caneva. Essendo stati solo 3 i candidati (numero minimo per formare la consulta) sono stati eletti:

**Palman Elis**  
**Zagaria Raffaella**  
**Rovedo Silvano**

In virtù dei maggiori voti conseguiti Palman Elis è diventato il nuovo presidente della consulta, con Zagaria Raffaella nominata segretaria.

Il 9 dicembre la consulta ha avuto il primo incontro ufficiale con il Sindaco Brollo Francesco e il vicesindaco Scarsini Simona. Dalla riunione sono emerse varie problematiche, sia nuove, sia ancora antecedenti alla giunta Brollo.

Prossimamente, assieme al sindaco, la consulta effettuerà un sopraluogo nella frazione per constatare dal vero le criticità che sono state segnalate.

Per maggiori informazioni o per chi volesse essere sempre aggiornato sull'attività della consulta, tutti i verbali saranno visibili sia nelle bacheche comunali della frazione sia sul sito [www.cjanive.it](http://www.cjanive.it) alla voce News-Consulta Frazionale, oppure sul sito comunale.

Ringraziando "La Dardagne" per lo spazio concessoci, la consulta di Caneva augura a tutti Buone Feste.

Il presidente della Consulta  
*Palman Elis*



Riceviamo dalla Famiglia  
 di Italo Conati e con piacere  
 pubblichiamo che il figlio

**Gabriel**

SIE' LAUREATO  
 in **fisica** il 21 novembre 2014 presso l'Università degli Studi di Trieste con la tesi:  
*"Implementazione su GPU di un algoritmo".<br>
 per la generazione di rumore colorato"..*

**EDUCASIÒN**

Une di  
dongje un balcòn  
j ai sintût  
stànt su la strade  
un frutìn ch'al berghelàve:

“No mi plâs la mignestrûte,  
i vorès la bistecûte!  
Mame dâmi doi biscòts!”

E so mari cun sapièns  
j à fumât doi scapelòts!

**FINALMENTE**

Selmo a l'ere un omp salvâdi  
violènt e gjelôs  
e cuant ch'al ere cjòk  
al pacàve la femine!  
Pôc di mangjâ,  
mai une sodisfasiòn,  
simpri prepotènce!  
Par talian a si disarès:  
UOMO FETENTE!

Cuant ch'al è muàrt,  
su la tombe,  
la femine à fat scrivi  
Non e Cognòn  
e sot une sole peràule:  
FINALMENTE !

**TALIÀN E FURLÀN**

A l'è simpri chel ch'al pense  
di sbarcjâ la so sornàde  
cence fa tante fadè  
cence vèile lavoràde!

“CHEST” la int lu clâme FURBO!  
‘ne peràule par taliàn  
ma tradòt ta nestre lenghe,  
jò lu clami: “RUFIÀN”.

**Primo Degano**

**e se ...**

C'è così poco azzurro  
sopra di me  
aperto a bianche lucenti nubi.  
Mio è il pensiero e lo spirito  
che passa leggiadre tra di esse  
e sa perdersi  
in tramonti lontani  
che conobbi  
talvolta con fatica  
sotto il mio scarpone  
in verdi anni  
di lucenti età.

For, vie dal stali, 11 ottobre 2014

**e se ...**

Non temere  
le mie parole,  
temi  
i miei sguardi.  
Non credere  
agli altri,  
credi  
ai miei silenzi.  
Non amare  
solo ciò che ti piace,  
ama  
le cose più semplici.  
Non sperare  
in ciò che ti dicono,  
spera  
solo in te stessa,  
e non odiare  
le cose che non capisci,  
odia  
le cose che ti fanno male,  
e se, dopo tutto questo,  
un po' d'affetto ti è  
rimasto,  
lascialo per quei giorni  
che ancora potremo vivere

**eligio**

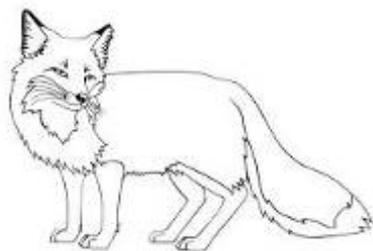
For, vie dal stali, 14 ottobre 2014



# La coda

Eugenia Monego Ceiner

*Anche quell'-  
anno era ar-  
rivato l'in-  
verno  
ed il bosco  
aveva  
un aspetto  
brullo  
e rinsecchito.*



**L**e foglie cadute dagli alberi volteggiavano nell'aria ad ogni folata di vento ma poi ricadevano su se stesse e rimanevano attaccate una all'altra come per scaldarsi a vicenda. Gli abitanti del bosco stavano ben rinchiusi nelle loro tane al riparo dalle intemperie e in giro non si vedeva proprio nessuno all'infuori di qualche coraggioso uccelletto che saltellava da un ramo all'altro.

Era il 24 di dicembre e tutti aspettavano l'arrivo di Gesù. Gli animali per istinto guardavano in alto perché aspettavano il passaggio della Stella Cometa e nell'aria c'era un sentore d'attesa che pareva di toccarlo con la mano.

D'un tratto però, tutto questo incanto fu incrinato dai passi di una donna che arrivò trafelata nel bosco con un fagottino in braccio.

Era un bambino molto piccolo che lei aveva rapito per chiedere un riscatto ma che ora, sentendosi braccata e prossima alla cattura, aveva deciso d'abbandonare.

Cercava un posto abbastanza riparato per lasciarlo e, quando intravide tra la sterpaglia una buca tra i sassi, ve lo pose e se ne scappò velocemente.

Ma quella buca era la tana di comare volpe e dei suoi due volpini e quando questi rientrarono dalla caccia, ebbero la sorpresa di trovarvi il povero piccolino che dormiva. Faceva davvero molto freddo e la volpe spinse in un angolo l'ospite inatteso e si rannicchiò, assieme ai suoi piccoli, per ripararsi dal gelo della notte. Coprì con il proprio corpo i suoi figlioli ma, quando il bimbo si svegliò e si mise a piangere, pensò che forse aveva tanto freddo anche lui ed allora cercò di coprirlo con la sua coda.

Ma la volpe era vecchia e la sua coda era molto povera di pelo e sicuramente non bastava per dare un po' di calore al povero piccino.

In quel momento passò nel cielo la Cometa che, vedendo la scena, corse da Gesù appena nato e Gli raccontò tutto quanto.

Gesù sorrise pensando alla coda spelacchiata di comare volpe e poi strizzò l'occhio alla Cometa come per dire: "adesso ci penso io". E la volpe sentì uno strano prurito nella sua lunga coda e guardandola s'accorse che era tanto folta e grossa che pareva un vera pelliccia sotto cui il bimbetto, sentendosi al calduccio, si era riaddormentato. Era la Notte di Natale e tutto era possibile.....la coda delle volpi però rimase per sempre folta e bellissima e ogni animale la porta con orgoglio in ricordo di un gesto di bontà.

## SENTIERI CHE PORTANO LONTANO ...

✓ *Di nessun sentimento o sensazione devi vergognarti: sei responsabile solo di ciò che ne farai. E se qualcosa che senti dentro ti dà fastidio, cerca piuttosto di capire cosa vuole dirti. Riascoltati dopo ogni esperienza significativa, per vedere cos'hai appreso sulla vita e su te stesso, al di là del successo e del fallimento.*

✓ *Non temere di guardarti allo specchio, cerca di pulirti il volto piuttosto che rompere lo specchio che te lo rimanda. Non avere paura di farti aiutare, accompagnare: davanti ad un altro prendiamo coscienza di parti di noi altrimenti nascoste e insondabili.*

✓ *Rinuncia a controllare la vita: la primavera fiorisce, anche se sei seduto e l'aspetti. Non spingere il fiume: scorre da solo. E non pretendere di fermarlo: saresti travolto. Lascia che ognuno sia se stesso, così l'incontrerai nella verità.*

✓ *Di quello che devi dire: il non- detto si trasforma sempre in una chiusura o in un mostro. Non pretendere di indovinare i pensieri e le motivazioni dell'altro e non presumere di essere trasparente.*

✓ *Non affannarti a cercare la persona giusta: è un gioco che dura poco, prova ad essere tu la persona giusta. Non consumare energie per lamentarti del tuo partner, usale per conoscerti meglio.*

✓ *Se parli con un bambino, chinati alla sua altezza: i suoi occhi diventeranno più luminosi. E se lo incontri per la prima volta, prima di chiedergli il suo nome, digli il tuo.*

✓ *Non umiliare mai nessuno per nessuna ragione. E non rimproverare i tuoi figli davanti a persone estranee, anche se parenti o amici. Se qualcosa non ti va dell'altro, limitati a descriverla, non infierire su tutta la persona, sul suo passato o sul suo futuro.*

✓ *Se non hai avuto quello che volevi, non perdere quello che hai lamentandoti.*

✓ *Non confrontarti e non confrontare: nessuno è stato a lungo felice imitando qualcuno o vincendo confronti. Rinuncia a vincere sull'altro, è un sentiero che non porta lontano. Anche se ne hai voglia, non serve voler dimostrare che sei migliore: ci sarà sempre qualcuno che ti farà impazzire perché ti chiederà ogni volta nuove prove.*

✓ *Non pensare che la felicità percorra solo le strade del benessere, si trova a suo agio solo nelle strade che portano al cuore. Se il tuo è caldo e accogliente, un giorno la felicità verrà ad abitarlo.*

**Marta Pustetto**

(Tratto dal libro di Giovanni Salonia: "Sulla felicità e dintorni. Tra corpo parola e tempo".  
Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2011)



## ABBAGLI TOPONOMASTICI FRA FUSEA E LORENZASO

*Barbara C. H.*

**I**l paese di Fusea doveva avere una certa importanza nel Medioevo, importanza che intuiamo dalle sue numerose attestazioni, la prima delle quali risale all'anno 1015 (*decaniam in Fuseia*). Sebbene abbarbicato sui monti, risale probabilmente ad epoca romana, come si può dedurre dal suo nome. Si tratta infatti di un prediale romano femminile a suffisso zero - senza suffisso, cioè - il cui corrispondente maschile è il personale *Fusius*.

All'epoca romana il territorio era abitato e coltivato anche in montagna, e del resto siamo vicini a Zuglio, sede di un rilevante *municipium*. Tale situazione è documentata da numerosi toponimi originatisi in quell'epoca, i più rilevanti dei quali, nelle immediate vicinanze, sono quelli degli abitati Terzo, Formeaso, Cazzaso, Imponzaso e Lorenzaso. Questi ultimi sono sicuramente prediali

romani, come *Fusea*.

Soffermiamoci per un momento proprio su quest'ultimo, che appare alla storia nel 1303 come *Lorenzacho*, per precisarne l'etimologia. Si tratta, dicevamo, di un prediale, originato dal nome personale *Laurentius*, aggettivato mediante l'apposizione del suffisso *-aso*.

Preferiamo non addentrarci nell'analisi di questo suffisso, già spiegato come risultato della trasformazione di un locativo o ablativo plurale.

Non lo facciamo perché su tale analisi non concordiamo, ma la spiegazione è piuttosto complessa e ci porterebbe fuori tema. Sottolineiamo solo che la densità di toponimi in *-aso* è piuttosto elevata in questa ristretta area. In altre aree lo stesso personale ha prodotto *Lorenzaga* (VE) e *Lorenzago* (BL) e più lontano *Lorenzana* (PI), *Lorenzatico* (BO), *Loranzè* (TO).

Qualche tempo addietro ci siamo imbattuti in un manoscritto, conservato

presso la Biblioteca civica di Udine, prodotto da un sacerdote tolmezzino vissuto a cavallo fra Ottocento e Novecento, che, fra le altre etimologie, propone anche quella di questi due nomi. Si tratta di etimologie veramente strampalate, ma le riportiamo per la loro curiosità.

Il nome di *Fusea*, secondo il nostro autore, deriverebbe dalla *foce* di un torrente che scorre tra il paese e il colle di San Lorenzo, quello sul quale sorge l'omonima chiesa meglio conosciuta come Pieve di Santa Maria oltre But.

Si tratta del modesto rigagnolo che affianca la strada che sale alla chiesa. L'autore dice anche, per rafforzare la sua tesi, che gli abitanti del paese sono detti *foseans* in quanto *eunt fauces versus* 'vanno verso le foci' [perché al plurale, poi?].

Quando poi parla di *Lorenzaso*, affer-

ma che il nome deriva da quello del torrentello - può essere che anticamente il suo nome richiamasse quello della chiesa - unito all'avverbio *so* (<*zo*) 'giù' e quindi, in senso lato 'dove precipita l'acqua'. Mettendo da parte le evidenti assurdità linguistiche, rileviamo invece delle incongruenze topografiche laddove il nostro identifica il corso d'acqua che dà il nome a *Lorenzaso*, con quello posto fra *Fusea* e la Pieve.

E' noto a chiunque che *Lorenzaso* è posto invece alla sinistra idrografica del Torrente Domesteano, che scende lontano da *Fusea* e dalla Pieve.

Anche quest'ultimo toponimo è piuttosto antico e risale probabilmente allo strato latino. Dovrebbe infatti essere derivato da un [*aqua*] *domesticana*, a indicare un'acqua utilizzata per usi domestici.



A proposito di...

## CANI O PADRONI CANI ???

Nonostante gli avvisi, nonostante le lamentele, nonostante le disposizioni dei regolamenti comunali, alcuni proprietari di cani continuano a lasciare che questi imbrattino il muro della nuova sede dell'associazione "Caneva". E' una forma di maleducazione gratuita che dimostra e poco senso civico e molta maleducazione. Basterebbe far camminare i cani sulla strada invece che sul marciapiede oppure non lasciare che questi si fermino davanti al muro. Piccolo, semplice gesto di normale educazione !!



Speriamo di non dover arrivare a recintare il marciapiede per impedire l'accesso ai cani ed ai loro padroni.

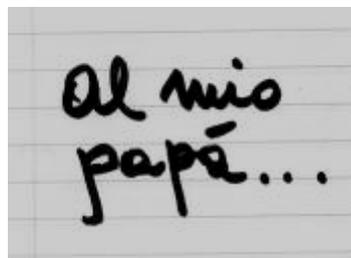
GV



DALLA SCUOLA

*In occasione della festa della mamma e del papà gli alunni di classe quarta della scuola di Caneva hanno voluto esprimere i loro sentimenti nei confronti dei propri genitori, utilizzando il linguaggio poetico.*

*Ecco alcune poesie!*



Occhi di terra scura  
Capelli di notte  
Cuore d'oro  
Sole che ogni giorno illumina il mio tragitto. Il mio dolcissimo **PAPA'**

I tuoi occhi brillanti come stelle  
mi accompagnano dappertutto  
La tua vista d'aquila  
mi osserva tutto il giorno.  
Il mio attentissimo **PAPA'**

Campione vincente nelle gare  
Campione a volermi bene  
Agile come una tigre  
Veloce come un ghepardo.  
Il mio atletico **PAPA'**

Dolce come la panna  
Arcobaleno di gioia  
Ecco il mio **dolcissimo,  
attentissimo, atletico, mitico  
PAPA'**

Occhi di cielo limpido,  
capelli di terra soffice,  
roccia che mi sostiene e mi protegge,  
cigno maestoso che ogni giorno si innalza,  
Il mio bel papà.

Velocità da ghepardo in corsa,  
intelligenza da scienziato,  
Il mio gentil papà.

Quando stai male io sono tanto triste;  
sei il mio papà prezioso  
come un diamante,  
Il mio super super papà.

Occhi di smeraldo,  
sempre luminosi.  
Vista da falco in agguato;  
agile pantera  
dai muscoli d'acciaio che mi sostengono  
nelle difficoltà.  
Il mio fantastico papà.

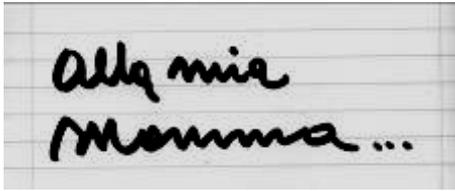
Scrigno d'oro prezioso dentro il  
mio cuore;  
cigno maestoso che ogni giorno spicca il volo;  
hai tante idee come un vulcano in azione  
e sei lo scienziato più intelligente al mondo.  
Il mio fantastico papà.

Buono come il pane  
Dolce come le fragole.  
Roccia che mi protegge dai pericoli  
E luce splendente  
che illumina la mia strada.  
Il mio fantastico papà.

Il campione,  
il numero uno!  
Il mio fantastico papà!

Coraggio da leone,  
guardia attenta che vede ogni pericolo;  
colibrì allegro che cinguetta;  
tigre abile che caccia.  
Il mio perfetto papà.





Occhi lucenti di sabbia,  
capelli terra;  
esteso sorriso di sole,  
profumata violetta.  
La mia splendida mamma.



Bomba di divertimento,  
campionessa di cucina;  
graziosa farfalla in movimento,  
nessuno ti ferma quando ti arrabbi.  
La mia super mamma.

Indaffarata ape operosa,  
bella come il sole;  
regina della casa,  
elegante cigno che spicca il volo.  
La mia energica mamma.



Arcobaleno di gioia e allegria,  
tesoro che splende nella mia mente;  
gioiello prezioso dentro il mio cuore,  
occhi d'amore.  
Ecco la mia  
splendida ,super ,energica  
**MAMMA.**



Sempre al lavoro come un'ape operosa .  
Veloce come un cigno in volo.  
Dolce come una ciliegia appena raccolta  
dall'albero.  
Agile come una lepre nel prato.  
La mia super mamma.

Cuore d'oro!  
Diamante prezioso!  
La mia super super mamma!!!!!!

Capelli di terra,  
sorriso di sole che splende sempre.  
Vista da lince,  
ciclaminio profumato.  
La mia gioiosa mamma.

Angelo che sa esprimere  
ogni desiderio nel mio cuore;  
leonessa che mi aiuta sempre.  
Farfalla sempre in movimento,  
lepre che vince sempre alle olimpiadi.  
La mia mitica mamma.

Capelli castani come le foglie scintil-  
lanti.  
Profumata come i fiori nel prato.  
Delicata come una farfalla.  
La mia dolce mamma

Bomba di felicità che esplode sempre,  
dolce come la panna appena fatta in casa che addolcisce il mio cuore.  
Pagliaccio che mi rallegra sempre,  
cuore d'oro che non cambierei mai.  
La mia super mamma.

Per non dimenticare

## GIOCHI D'INFANZIA

### *balutes*

**P**roseguingo nella descrizione dei giochi della mia infanzia compare il gioco delle biglie : *zua a balutes*. Per giocare era necessario uno spiazzo di terra battuta liscio e senza sassi. I più utilizzati erano la stradina a fianco della chiesa e la strada davanti alla fontana.

I giocatori potevano essere di qualsiasi numero, più erano numerosi e meglio era. Prima di iniziare a giocare si preparava il campo di gioco: si tracciava una riga che serviva come linea di partenza poi, a circa 2-3 metri, si tracciava un cerchio di circa 10-15 centimetri di diametro.

Ogni giocatore iniziava ponendo nel cerchio un numero di palline fissato di comune accordo, in genere 2-3 palline per giocatore. A questo punto ogni giocatore lanciava la sua biglia cercando di avvicinarsi il più possibile alla riga di partenza.

Dopo che tutti avevano tirato la propria pallina, si fissava la classifica di chi poteva tirare per primo, più si era vicini, prima si tirava.

Il giocatore prendeva accuratamente la mira (*micja il cercli*) poi tirava la pallina cercando di centrare il numero maggiore di biglie, quelle che uscivano dal cerchio erano il premio del giocatore. Poi si conti-



nuava con il secondo giocatore che cercava di colpire le palline rimaste nel cerchio e si continuava via via fino a quando nel cerchio non restavano più biglie.

Le palline erano di terra cotta dipinte di tanti colori variopinti, avevano un diametro di circa 10-15 millimetri.

Le più richieste erano le più grosse e pesanti. Servivano come biglia per tirare in quanto, più pesante, quando colpiva faceva uscire molte palline in più.

Queste biglie si chiamavano “*sbodules*” ed erano preziose. Venivano scambiate a prezzo di amatore ed erano le ultime da cui il giocatore si separava. Se uno vendeva la *sbodule* voleva dire che era rimasto al verde, da qui il termine friulano “*sbodola*”, “*tu mi as sbodolat*”, mi hai vinto tutto.

Le biglie costavano care, cinque lire cadauna.

Si comperavano da “*Sior gnuf*” a Caneva oppure, a Tolmezzo, da “*Angelin*” in via Matteotti o dal “*Triestino*” in via Roma. Chi non aveva soldi se le faceva da

solo.

Nella “*rive rote*”, sopra la casa di Italo, c’è una piccola cava di un’ottima argilla. Si facevano a mano le palline, le si faceva seccare al sole poi si mettevano ad indurire nel forno ed infine si dipingevano con colori fatti in casa.

Ma nonostante tutto queste biglie erano più fragili e, se colpite bene con la *sbodule*, spesso si spezzavano ed allora liti per risalire al giocatore che le aveva messe nel cerchio.

La comparsa delle biglie di vetro, bellissime, coloratissime e robustissime stimolò ancor più la contraffazione. Prima gli imbrogli venivano fatti solo da qualche “artista” che, trovato nel But delle pietre abbastanza sferiche e simili alle palline, le portava a casa e con molta pazienza ed abilità le limava e le colorava fino a renderle uguali alle palline vere.

Queste biglie erano delle *sbodule* imbattibili e quando uno vinceva troppo si andava subito a controllare con cosa tirava.

Come si è visto le palline erano merce preziosa, si scambiavano si vendevano ed anche si rubavano, da qui altre liti. Tutto sommato era un gioco che insegnava le regole, belle o brutte, della vita, di quello che si sarebbe trovato nel mondo reale.

Un altro gioco fatto con le palline era il gioco della conquista della capitale, “*gju a capital*”.

Era un gioco che si faceva generalmente in quattro e richiedeva molta abilità.

Anche qui si tracciava il campo di gioco, un quadrato con i lati di circa un metro. Ai quattro spigoli ed al centro si faceva un buco fondo circa 2 centimetri, la

base (*la cjase*).

Il gioco consisteva nel cercare di mandare la propria biglia nel foro centrale, conquistare la capitale, partendo dalla propria buca.

Il difficile era che le biglie si dovevano giocare solo colpendole con l’indice ed il pollice.



Era molto difficile arrivare alla capitale con il primo colpo.

Il giocatore successivo aveva due alternative: o cercare di andare anche lui direttamente alla capitale o cercare di colpire la biglia dell’avversario facendola uscire dal cerchio.

Se vi riusciva l’avversario doveva ritornare alla propria base e lui poteva continuare con un altro tiro avvicinandosi ulteriormente alla capitale e quindi in posizione migliore per conquistarla.

L’abilità maggiore era nel colpire la biglia dell’avversario violentemente in modo da espellerla e prendere il suo posto.

Era un gioco molto bello e poteva durare anche ore, madri permettendo.

VP

### *SAPER ESSERE GRATI*

Un nobile che aveva fatto fustigare un suo contadino venne condannato dal re ad essere privato del pane.

Ma Sire – protestò – il pane è indispensabile.

E allora perché maltrattate chi ve lo procura? – gli rispose il re.

## La nostra lingua

**S**ono maiuscoli i nomi e i cognomi di persona, mentre in genere sono minuscole le particelle che precedono il cognome, anche se fanno parte del cognome stesso. Per esempio, Andrea Martini, ma Andrea della Robbia; se poi si fa riferimento alla famiglia dell'artista, diventa maiuscola anche la particella: i Della Robbia. I titoli

litiche. Sono maiuscole le denominazioni proprie di uno Stato, e minuscoli gli aggettivi corrispondenti: lo Stato, statale; la Nazione, nazionale; la Repubblica, repubblicano; la Costituzione, costituzionale; il Parlamento, parlamentare; il Governo, governativo.

Maiuscole anche le denominazioni ufficiali degli organi governativi, giuridici e amministrativi: il Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno, il Consiglio Superiore della Magistratura, la Corte di Cassazione, la Procura della Repubblica, la Regione (Lazio, Toscana eccetera), il Comune (di Roma, Milano eccetera).

Le funzioni di uso corrente hanno invece l'iniziale minuscola: la polizia, la magistratura, le poste, il fisco, le regioni. Maiuscoli i nomi dei partiti politici, mentre minuscole sono le denominazioni dei sistemi e movimenti politici, tranne quelle derivate da nomi propri: socialismo, bolscevismo, fascismo, Marxismo, Maccartismo.

Le organizzazioni politiche, economiche e sociali, sia attuali sia del passato, si scrivono con le iniziali maiuscole: Organizzazione delle Nazioni Unite, Società delle Nazioni, Amnesty International. Lo stesso per quanto riguarda le istituzioni scientifiche e culturali: il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Accademia dei Lincei, la Biblioteca Vaticana. Maiuscole le denominazioni ufficiali degli istituti di insegnamento: Scuola Media Statale Giosuè Carducci (il nome delle singole scuole può essere indicato anche tra virgolette), Università di Bari; mentre i singoli istituti universitari hanno le iniziali minuscole: istituto di patologia generale della facoltà di medicina

## MAIUSCOLO o minuscolo?

uniti al nome sono in genere minuscoli: il presidente Napolitano, il sindaco Marino, il cardinale Parolin e così via.

La minuscola permane anche senza il cognome, a meno che non ci si riferisca all'ufficialità del titolo: il Presidente ha rassegnato le dimissioni, e così via; ma quest'uso ha molte eccezioni. Di solito, sono invece sempre maiuscoli i titoli reverenziali: Altezza Reale, Sua Eccellenza, Sua Eminenza. Hanno le iniziali maiuscole i soprannomi e gli pseudonimi: il Re Sole, il Beato Angelico, così come i nomi immaginari: lo Zio Sam, la Befana. Maiuscoli i nomi dei gruppi etnici quando sono usati come sostantivi: gli Etruschi, i Sioux, mentre minuscoli sono in termini indicanti la nazionalità o la semplice appartenenza a regioni geografiche: gli scandinavi, i pellirosse.

Naturalmente, gli stessi termini diventano maiuscoli quando fanno riferimento a ragioni storiche o po-

dell'Università di Bologna. Per quel che concerne gli organi e i corpi militari, si usa il maiuscolo: le Forze Armate, l'Accademia Navale, così come per i complessi organizzati per qualsiasi motivo.

Passiamo ora ai termini geografici e geopolitici: si dice Nuovo Mondo, Terzo Mondo, Impero Romano, l'Artide, l'America, la Terra del Fuoco, le Langhe; ma se ci si riferisce ad aree geografiche particolari o derivate da nomi propri, si usa la minuscola: il casertano, l'albese, la riviera ligure, il circolo polare artico.

Se l'identificativo proprio dell'elemento geografico è preceduto da preposizione, è preferibile la minuscola: il canale della Manica, l'isola d'Elba. Ma ci sono molte eccezioni: le Bocche di Bonifacio, il Tavoliere delle Puglie, il Mare del Nord. Se a precedere l'indicativo è l'articolo, in genere si sceglie la maiuscola: il Mar

Rosso, il Lago Maggiore, le Montagne Rocciose; ma si dice il mare Adriatico, il lago Trasimeno, le isole Baleari.

Oltre ai nomi delle città, si scrivono con la maiuscola anche i quartieri: i Parioli, il Vomero, San Siro, e i nomi delle strade. Così come la denominazione di edifici e monumenti particolari: la Domus Aurea, la Torre di Pisa.

Tutte queste notizie, e altre ancora, traggono dal volume *Il nuovo manuale di stile*, un libro che la Zanichelli non si stanca di riproporre, anche in edizione economica. Un testo utilissimo a chi debba scrivere o redigere testi non letterari, una vera miniera di nozioni e consigli.

Tratto  
da "ESPERIENZA" n. 9/2014  
per gentile concessione



## Linguaggio pittoresco

Estrapolazioni letterarie tratte da



... aveva bevuto abbastanza per sentirsi pronto a prendere una decisione, ma un po' troppo per *sapere* immediatamente quale ...

**...gli incompetenti governavano gli apatici, e soltanto nelle forze armate la fedeltà al danaro non era la più forte di tutte.**

... vide un omone sudato e infelice che sarebbe stato difficile amare anche durante il sonno

... **meglio servire da esempio che da ammonimento** ... ... esisteva qualcosa di più rivoltante che sentir parlare dei peccati della carne da una donna brutta ? ...

... **i bambini non erano forse pieni di minacce anziché di promesse ?** ... ...più alto era il grado, minori erano gli scrupoli ...

... **da tanti anni era virile e pio in solitudine che ormai la bontà lo feriva mentre la crudeltà non vi riusciva più** ... ... di giorno i calzoncini gli stavano su senza cintura e di notte i pantaloni del pigiama gli scivolavano giù senza elastico ...

**... la civiltà dipende dalla pazienza dei poveri ...**

... era così che si comportava il popolo, quando per secoli veniva loro ininterrottamente insegnato che i misteri non si capivano ma si adoravano ?....

## Le diversità

**È** questo uno dei concetti ben chiari dell'insegnamento di Papa Francesco, ma certamente non facile da attuare e vivere nel contesto culturale di questo nostro tempo: come si può accettare, vivere e condividere le diversità.

Essere uniti e camminare insieme nella pace pur essendo diversi...

Non è facile, ma ritengo non sia impossibile seguire quanto Papa Francesco sta tracciando sull'accettazione delle diversità.

Un primo passo fondamentale penso stia nel capire, anche e soprattutto quando si parla di non calpestare la dignità della persona in ogni suo aspetto.

Quante volte, coscientemente o meno, abbiamo calpestato la dignità della persona mancandole di rispetto.

Il più delle volte lo si fa per non sentirsi inferiori e far prevalere le proprie idee e ragioni. Si ha paura, non prevalendo, di perdere; è un'opinione comune e non riusciamo, se non a fatica, a scrollarcela dai nostri interessi.

Parlando di questi concetti molte volte mi sento perso, non vedo vie d'uscita e perdo la speranza di poterli vivere pienamente.

Mi rendo consapevole che Papa Francesco ci sta instradando verso un modo di vivere che richiede tanta preparazione, grandi dosi di umiltà e pazienza, grande fede e speranza nell'aiuto del nostro Signore.

Questo aiuto mi rincuora, e spero sicuramente che un giorno, più o meno lontano, raggiungeremo l'obiettivo dell'unità nelle diversità prospettato da Papa Francesco.

**Tarcisio Cescato**





Anche quest'anno, l'ultima domenica di ottobre, si è tenuto l'incontro nella Maina di Velon.

Considerata la partecipazione ed il desiderio di parecchie persone, si è ritenuto di recitare il Santo Rosario, in questo luogo di antica devozione, anche l'ultima domenica di maggio.

Questo aiuto mi rincuora, e spero sicuramente che un giorno, più o meno lontano, raggiungeremo l'obiettivo dell'unità nelle diversità prospettato da Papa Francesco.



### ***PENSIERI per PENSARE***

A proposito di PARITÀ UOMO-DONNA... Ci sono “LEGGI” accettate da tutti che “regolano” il vivere sociale e che non è permesso infrangere. Soprattutto alle donne. Con le donne la legge È SPIETATA.

Le DONNE di potere sono capaci di azioni (buone e cattive) che una donna normale non oserebbe concepire.

I MASCHI, per una ragione misteriosa, sono presi a intervalli più o meno regolari di tempo da una FRENESIA sanguinaria, da un'EBBREZZA violenta a cui non riescono a resistere. Risultato LA GUERRA... Alla fine, milioni di esseri umani, da una parte e dall'altra, si ritrovano in terre devastate, storditi e incapaci di rendersi conto della realtà che li circonda.

*Una terribile pagina di storia  
che molti ancora non conoscono;  
scritta col sangue di tanti innocenti,  
su due piccole isole  
del nostro mare Adriatico,  
nella ex Jugoslavia.*

## UNA GIORNATA NELLE PRIGIONI DI TITO

Goli Otok: alloggi per detenuti



Nel penultimo numero de *La Dardagne*<sup>1</sup> dicembre 2013, ho raccontato delle mie prime vacanze in Croazia, nell'isola di Krk e della "scoperta" delle isole di *Goli Otok* e *Sveti Grgur* (San Gregorio), trasformate in lager, in terribili prigioni per detenuti politici sotto il regime di Tito.

Io e mia moglie, la scorsa estate, abbiamo voluto tornarci per vedere con i nostri occhi quei luoghi, teatro di tante atrocità.

Per la fine di agosto abbiamo prenotato, anche quest'anno, una settimana di vacanza nell'isola di Krk, nella bella località di *Baska*: un angolo di Croazia che ci ha conquistato fin dal primo momento ... con il suo mare, i suoi monti, le sue pietraie, le sue case, le sue viuzze, il suo turismo discreto ...

Il tempo non era dei migliori e la prima giornata di sole, anche se soffiava la bora, siamo saliti sulla motonave che ci avrebbe portati alle due isole.

Prima tappa: l'*isola di San Gregorio* (isola delle donne). Durante il viaggio neppure una parola di presentazione, ci è solo stato detto che la sosta sarebbe durata un paio di ore e che il pranzo sarebbe stato servito a bordo.

Scesi dall'imbarcazione, io e mia moglie ci siamo guardati attorno nella speranza di trovare qualche indicazione, qualche informazione. Solo un manifesto con la mappa dell'isola e una breve legenda.

La gente si guardava perplessa e sembrava chiedersi perché mai ci eravamo fermati in quell'isola così squalida e insignificante.

Vicino alla spiaggia due ruderi di edifici in

cemento e un altro edificio trasformato, in qualche modo, in un bar. Non era possibile che della prigione di San Gregorio non ci fosse altro!...

Superato il primo momento di perplessità e di meraviglia per il modo in cui eravamo stati “abbandonati” su quel isola, io e mia moglie ci siamo incamminati verso l’interno, nella zona boscosa.

Si procedeva un po’ a caso, fra alte piante di pino e arbusti, su sentieri incerti e senza alcuna indicazione. Ad un tratto, fra la vegetazione, abbiamo intravisto dei resti di muraglia, dei fabbricati abbandonati, con i tetti sprofondati. Più avanti dei viali limitati da alti muri di pietra che conducevano ad altri fabbricati meglio conservati, anch’essi in pietra, costruiti senz’altro da mani esperte.

Ci siamo fermati, ci siamo guardati attorno senza proferir parola e pian piano ci siamo resi conto di trovarci al centro di tutta la prigione: *la prigione riservata alle prigioniere politiche sotto il regime di Tito* e della quale avevamo letto sui libri di *Giacomo Scotti* e fatto ricerche su internet.<sup>2</sup>

Passando da un edificio all’altro, da un angolo all’altro della prigione, fra arbusti, spini, ruderi, pietre, fili spinati ... e richiamando alla mente quanto in precedenza letto, siamo riusciti a capire come quel luogo di morte era stato strutturato e costruito. E mi pareva di vedere quelle povere prigioniere, tutte pelle e ossa, muoversi barcollando in quell’inferno, fra mille stenti e fatiche, fame e torture, col terrore di una possibile e brutale morte sempre imminente.

Superata la recinzione della prigione, sono salito lungo il fianco del piccolo monte che sovrastava il luogo, per osservare dall’alto tutta la struttura. Salendo, ho attraversato una vasta superficie rivestita di lastre di pietra e di cemento, trasportate fin lassù senz’altro dai prigionieri. Una superficie così vasta che avevo già potuto notare dalla motonave, quando si era ancora lontani dall’isola. Tutto questo

lavoro, costato immani fatiche e sofferenze, per raccogliere l’acqua piovana e convogliarla verso la prigione; perché là non c’era altra fornitura d’acqua.

Mentre ritornavamo alla spiaggia altre persone si dirigevano verso quel luogo, senza saper di cosa si trattava. Forse io e mia moglie eravamo i soli a conoscere la storia di quel isola. Tutti sono rimasti molto sorpresi e colpiti quando abbiamo raccontato loro delle atrocità commesse su quell’isola..

Intanto sulla spiaggia e fuori del bar la maggioranza dei turisti (in gran parte tedeschi), ignara di tutto questo, si prendeva il sole e faceva il bagno. Al bar birra a volontà.

Seduto su un rudere in cemento guardavo quella gente e pensavo alla prigione e a chi dentro aveva vissuto giorni indescrivibili ... e sentimenti contrastanti si dibattevano dentro di me.

Prima di pranzare, parlando con il capo della comitiva, mi è parso di capire che anche lui non era molto informato sulla storia di quell’isola o preferiva rimuovere ogni cosa: *una pagina troppo brutta della loro storia!*

Dopo aver pranzato siamo ripartiti alla volta dell’isola di *Goli Otok*, detta anche *isola Calva* (per l’assenza di vegetazione), l’isola riservata ai prigionieri politici maschi: più grande della prima, con molti più prigionieri, *dove la cattiveria umana ha mostrato il suo volto peggiore.*

Un prigioniero superstite che aveva provato anche il lager di Dachau ha raccontato: **“Goli Otok era peggio di Dachau; meglio un mese a Dachau che un’ora a Goli Otok!”**

Non servirebbero altre parole!

Leggendo i libri di *Giacomo Scotti (1)*, come è naturale, mi ero fatto una mia idea di quei luoghi ed ora ero curioso di vederli nella realtà. Anche su questa isola neppure una parola di informazione.

Scesi dalla motonave, vicino alla spiaggia, per chi voleva fare il giro dell’isola c’era un trenino trainato da un

trattore. Io, mia moglie e pochi altri siamo saliti per effettuare la visita. Si è trattato di un giro rapido, senza alcuna sosta né spiegazione.

Che delusione e che rabbia! E pensare che era da tempo che ci eravamo preparati per quella visita, che attendevamo quella occasione ...

Terminato il giro e ritornati alla spiaggia, prima di ripartire ... l'ultima amara sorpresa.

Vicino al bar, accanto alla spiaggia, ben sistemata, in posizione verticale e ben dipinta su uno spesso compensato, *la sagoma di un prigioniero, col vestito a strisce e un bastone in mano*. Un prigioniero senza il volto ... il volto era quello della persona che, di volta in volta, per 5 kune croate, si avvicinava alla sagoma e poggiava la propria testa sul collo del prigioniero per farsi fotografare!

Sul momento, colto alla sprovvista, di fronte a tanta stupidità, non sapevo cosa fare. Prendere la sagoma e gettarla in mare??! Mi sono avvicinato alla signora che era incaricata di quel "macabro" servizio e senza frenare più di tanto i miei sentimenti e il mio tono di voce ho manifestato tutta la mia contrarietà e il mio sdegno. Quasi certamente anche quella signora ben poco sapeva di ciò che avevano provato quei prigionieri su quell'isola. Non so se lei mi abbia capito nè se capiva l'italiano, ma sono certo che dal

mio sguardo e dal tono della mia voce ha colto esattamente il senso delle mie parole. Infatti, è rimasta immobile, senza proferir parola.

Questa è stata l'ultima triste sorpresa della nostra visita alle *prigioni-lagher di Tito*.

Durante il viaggio di ritorno, mia moglie ha cercato di spiegarmi che per i Croati quella pagina di storia è troppo recente e difficile da "digerire"... e che hanno bisogno di "metabolizzarla"...

Sarà!? Io, invece, ho pensato a cosa avrebbero provato quei prigionieri nel vedere quei luoghi di sofferenza e di tortura così tristemente abbandonati e dimenticati ... E anche cosa avrà provato lo scrittore G. Scotti ritornando su quelle isole ...

Dicono che la storia sia maestra di vita. Dicono! Io penso che *un popolo che non ha il coraggio di guardare in faccia la propria storia, bella o brutta che sia, corre il grosso rischio di tornarla a ripetere, il rischio di riviverla ...*

Nella storia, ahimè, è già accaduto e più volte.

<sup>1</sup> SCOPERTO IL GULAG DI TITO: vedi La Dardagne n°35

<sup>2</sup> IL GULAG in mezzo al mare, di Giacomo Scotti, ed. Lint.

Mario Pustetto

*Il cartello che accoglie i turisti*





## LA GRANDE GUERRA IN CARNIA

*Questa è la storia  
di una collaborazione  
e di un'amicizia germogliate  
fra le trincee e le fortificazioni  
del fronte italo-austriaco,  
tra il Celòn e Passo Pramósio.*

Quest'anno si ricordano i 100 anni dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, anche se l'Italia è entrata nel conflitto solo nel 1915.

La Prima Guerra Mondiale è detta anche Grande Guerra perché fu il più grande conflitto armato mai combattuto fino alla seconda Guerra Mondiale. Oltre 70 milioni di uomini mobilitati in tutto il mondo (60 milioni solo in Europa), di cui 9 milioni caddero sui campi di battaglia e 7 milioni di vittime civili. In Italia ci furono 1.250.000 vittime: 650 mila caduti militari e 600 mila vittime civili.

Una Guerra Mondiale perché si combatté, oltre all'Europa, nell'Impero Ottomano, nelle colonie tedesche in Asia e su tutti i mari.

In Europa le battaglie decisive si svolsero su più fronti, tra cui quello Austro-Italia-no, sulle Alpi Orientali. Anche la zona Carnica che va dal Passo Volajaia al Passo Pramósio è stata teatro del conflitto bellico.

In tutta Europa, e oltre, quest'anno so-no

sorte iniziative d'ogni genere per ricordare l'inizio

del grande conflitto: diverse delle quali destinate a passare in fretta e senza lasciare traccia significativa.

In Carnia, a *Timau*, ancora nel 1992, in occasione dell'inaugurazione del *Monumento alle Portatrici Carniche*, è stato realizzato un *Museo*, che attraverso numerosi reperti bellici italo-austriaci, centinaia di documenti inediti, fotografie ... testimonia le drammatiche vicende che videro la Carnia fronte della Prima Guerra Mondiale.

Inoltre, sulle montagne che sovrastano Timau, dal Passo di Monte Croce Carnico al Pal Piccolo, dal Freikofel al Pal Grande, grazie all'Associazione Amici delle Alpi Carniche, all'Associazione Dolomiten Freude e tanti altri volontari, è sorto un "*Museo all'aperto*" della guerra in montagna. Lassù è possibile osservare i luoghi che furono teatro di aspri combattimenti e visitare le postazioni, i camminamenti, le trincee italiane e austriache recentemente ripristinate: un vero "museo all'aperto".

Anima, cuore e motore sia del *Museo della Grande Guerra di Timau* che del *Museo all'aperto* è il signor **Lindo Unfer**, 88 anni, ex poliziotto che, da più di 30 anni, da quando è andato in pensione, con un impegno ed una costanza encomiabili, si adopera per migliorare e arricchire sempre più il Museo, testimonianza della Guerra 1915-18, con reperti recuperati, in maggior parte, sui monti sopra Timau. Con una pazienza certosina raccoglie e cataloga i reperti da lui raccolti o che gli sono stati affidati.

Oltre all'incarico e all'impegno di direttore, guida e "custode" del Museo, Lindo si rende disponibile per accompagnare i visitatori (di ogni età) sui monti che furono teatro di guerra, fra trincee, camminamenti, gallerie, fortificazioni ...

A tale riguardo, particolarmente degna di nota è la sua *collaborazione con le*

*scuole*: numerose sono le scolaresche alle quali ha fatto da guida, da “maestro”, in occasione di visite al Museo di Timau e anche sui monti, lungo la linea del fronte.

Di tutte le scuole che hanno avuto la fortuna di collaborare con Lindo Unfer, sono certo che *la scuola di Piano e Arta* si colloca al primo posto.

Una collaborazione iniziata subito dopo l'apertura del Museo di Timau e continuata nel tempo, costantemente, *per ben 20 anni*. Erano i primi giorni di *ottobre del 1995*, quando *l'amico Lindo* (e tale è ormai per noi insegnanti ed alunni di Piano e Arta) ci accompagnò per la prima volta sulle linee del fronte italo-austriaco, e precisamente sul *Pal Piccolo*.

Tutti i partecipanti (alunni, maestro e genitori) ricordano perfettamente quella fredda e nebbiosa giornata di ottobre. E che freddo! Ma alla fine della giornata: *tutti contenti!*

Da allora *il nostro rapporto con l'amico Lindo* non si è mai interrotto; anzi, si è rafforzato e consolidato nel tempo (è migliorato, come il buon vino!).

Negli anni successivi, sempre con gli alunni di classe quinta o prima media, abbiamo visitato *il Celòn*, più volte *il Freikofel* (col suo museo all'aperto e il posto di ristoro), *il Pal Grande*...

Negli ultimi due anni, in settembre, abbiamo programmato *due giorni di scuola a malga Pramosio*. Lindo, assieme al maresciallo della Forestale Daniele De Stalis, ci ha fatto da guida e da “maestro” nel viaggio di ritorno a piedi, *da malga Pramosio ai Laghetti di*

*Timau*, passando per *Passo Avostanis* e *malga Pal Grande di Sopra*. Fantastico! Lindo, che tempra!

Ogni uscita è una grande lezione di storia, di cultura locale e soprattutto di vita, di vita vissuta!

L'altro giorno sono andato a Timau a salutarlo e porgere a lui e alla moglie Iole gli auguri di Buon Natale, prima della partenza per Busto Arsizio. Prima di lasciarci, queste le sue ultime parole: “*Maestro, il prossimo anno dove andiamo con i tuoi ragazzi? Sul Freikofel o sul Celòn? È da tempo che non andiamo sul Celòn... Vi aspetto, eh!...*”.

Il prossimo anno Lindo compirà 89 anni! Portati magnificamente!

Quale sia la “ricetta” di una vita così longeva e in salute non lo so. Probabilmente è il risultato di diversi fattori... Sono certo però che *l'entusiasmo* con cui svolge la sua attività di volontariato e *il movimento costante* sù e giù per i monti sono elementi importanti. E per tutti noi *un magnifico esempio da imitare*.

***Al prossimo anno, Lindo!  
Come d'accordo!***

**Mario Pustetto**

**Alunni di Piano Arta  
con Lindo, sul Frei-**



## Intervallo

## Il sorriso fa

## BUON SANGUE

**Storia dal West**

La porta dall'osteria si spalanca. Un cowboy ne esce a precipizio, spicca un salto a finisce a terra.

"Che vi prende?" chiede un passante.

"Vi hanno cacciato fuori a calci o siete impazzito?"

"Niente di tutto questo" dice il cowboy "ma vorrei mettere le mani su quella cagnaglia che ha spostato il mio cavallo."

**Questi benedetti fanciulli**

"Mamma, ho giocato al postino. Ho messo delle lettere in tutte le buche del vicinato ..."

"Bravo caro!... Che lettere?"

"Quelle che tenevi chiuse nell'armadio, legate con un nastrino rosa."

Un bambino piangeva da spezzare il cuore, ai piedi di sua madre.

"Perché piangi?" gli domandò la madre

"Perché il maestro vuol farmi dire "A".

"E perché non lo dici?"

"Perché dopo vorrà farmi dire "B"

**Pierino**

Pierino doveva, per compito, illustrare la fuga in Egitto. Cominciò col disegnare un aeroplano.

"Chi sono questi personaggi?"

gli chiese la maestra.

"Sono i passeggeri dell'aereo: Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù".

"E l'altro?"

"Ponzio Pilota".

**Pierino bis**

A scuola un insegnante domanda:

"Come si chiama un uomo che parla

sempre, senza che nessuno lo ascolti?"

"Un professore"

risponde Pierino dal fondo della classe.

**Pierino ter**

Pierino torna a casa dalle scuola e dice alle madre:

"Oggi mi è andata bene!"

"Bravo!" racconta.

"Il maestro mi ha detto di mettermi nell'angolo, ma tutti gli angoli erano già occupati".

**Si può anche non capire**

Una signora teneva una conferenza sul tema "Mariti e mogli".

"Quale marito - esclamò ed un tratto, non si ribellerebbe se la moglie venisse diffamata?"

"Io" rispose fra i presenti un ometto, alzandosi in piedi.

"Lei? - replicò stupita le conferenziera.

"Lei non si opporrebbe se sua moglie venisse diffamata?"

"Oh, scusi, - disse l'omino, avevo capito dissanguata."

**Considerazioni**

"per vent'anni" diceva un tale al bar

"mia moglie ed io siamo stati perfettamente felici."

"e poi che così è accaduto?" chiese il barista.

"Ci siamo conosciuti."

**Espedienti**

Un cacciatore salì su un albero per non essere scambiato per un cervo. L'espedito riuscì: fu colpito per essere stato scambiato per un orso.

## Cent'anni dalla Prima Guerra Mondiale:

## PROFUGANZE

*Si tratta del racconto fatto dalla nonna materna a Pietro Vuan che, attento e interessato a quelle storie, le ricorda come se le avesse vissute lui in prima persona. Si tratta del racconto legato alla profuganza, ma emblematico di tante altre situazioni.*

**L**a storia è ambientata a Caneva e narra della nonna materna di Pietro Vuan, Margherita Giorgis, e della sua amica Maria Cacitti che furono accununate da molte cose, tra cui il fatto che i mariti erano emigrati in Germania per lavoro e che ad entrambe il destino riservò di ritrovarsi sole a dover provvedere alla famiglia.

Il nonno, Cacitti Pietro classe 1880, rientrò in Italia dalla Germania allo scoppio del primo conflitto mondiale, si arruolò nell'esercito e partecipò alla guerra, mentre il marito della Maria svanì come neve al sole lasciando moglie e figli.

Di lui non si seppe più nulla, forse si era creata una seconda famiglia, come era già accaduto ad altri che restavano via per periodi sempre più lunghi fino a non tornare più. Quando si seppe di Caporetto e della ritirata, chi fu in grado di andarsene via lo fece e, tra questi, le due amiche che decisero di partire con i rispettivi figli.

Nonna Margherita caricò la figlia Ines di due anni nella gerla, prese un po' di provviste la macchina per cucire *Neumann* che sistemò in un baule di legno bombato



**Da sinistra nell'ordine:  
Cacitti Maria (*Mie Reit*),  
Cacitti Ines,  
Giorgis Margherita**

e, in compagnia di Mie, una ragazza di diciotto anni, sua cognata, dell'amica Maria e dei suoi due figli, Pia di 25 anni e Giovanni di 10, si diresse verso Ampezzo per prendere a Medis la via per la forcella di Rest e da lì raggiungere Sacile. In questo paese c'era un punto di raccolta dal quale partivano treni stracolmi di profughi diretti alla volta del centro di smistamento di Bologna.

Le due famiglie rimasero unite per tutto il viaggio che durò quattro giorni e si concluse a Fiumedinisi in provincia di Messina.

Fino a Bologna fecero il viaggio in vagoni per il trasporto bestiame nei quali era stata sistemata qualche panca su cui potevano prendere posto pochi viaggiatori, poi su carrozze passeggeri un po' più comode.

Fortuna che ogni tanto il treno si fermava in qualche stazione dove, personale della Croce Rossa offriva da bere e da mangiare soprattutto ai bambini!

L'emozione più forte fu quella di attraversare lo stretto di Messina col ferry-boat, una nave mossa da due grandi ruote laterali. I profughi vennero accolti nella casa di

una famiglia nobile e tutti, per aiutare quelle persone cercavano di dare una mano svolgendo i lavori che erano in grado di fare. La *Mie*, una donna un po' gobba, era sarta e cuciva vestiti per tutti, mentre la nonna lavorava a maglia e faceva *scarpez* per le persone del luogo. Giovanni con un carretto portava acqua e mangiare agli operai nei campi, insomma ognuno voleva rendersi utile e dimostrare riconoscenza a quei siciliani generosi e ospitali.

Poco dopo giunse la notizia che il nonno era morto nell'ospedale da campo di Terzo D'Aquileia per le ferite riportate e, di lì a qualche mese, la sua famiglia poté godere di una pensione.

A guerra ultimata, tutti loro fecero rientro a Caneva come tanti altri che erano andati profughi. Negli anni '70, il nipote Pietro decise di andare a vedere il paese di Fiumedinisi, riuscì ad individuare la casa dove avevano alloggiato i suoi parenti e incontrò una signora molto anziana, più o meno coetanea di Ines, sua madre.

Pietro le raccontò la storia della nonna e

di sua figlia, la signora che si ricordava bene di tutti loro, gli chiese di aspettare un momento, andò in un'altra stanza e dopo poco tornò con uno *scarpet* ricamato con i fiori. Fu proprio una grande emozione per il nipote riconoscere in una terra così lontana, un oggetto che era stato cucito e ricamato dalle sapienti mani di nonna Margherita tanti anni prima e così gelosamente custodito.



FIUMEDINISI (Messina) - Panorama

Tratto da  
"BROMOJODICHERIE TOLMEZZINE 1914-17"  
per gentile concessione  
dell'autore Pier Giuseppe Avanzato  
e dell'editore Andrea Moro.



## Aiutati ... che il ciel t'aiuta.

*Eugenia Monego Ceiner*

**I**n una ridente valletta alpina, avevano costruito un paesino che pareva da favola perché era posto proprio accanto ad un minuscolo corso d'acqua che in tempo di secca pareva un simpatico rigagnolo ma che, a detta dei più anziani, nella stagione delle piogge poteva essere pericoloso.

Per scongiurare questo pericolo gli abitanti avevano costruito una chiesetta votiva sulla collina accanto e speravano così d'essere protetti dal Buon Dio.

Per molti anni la vita scorre tranquilla ma poi sfortunatamente venne anche una stagione alquanto piovosa ed il torrente cominciò ad ingrossarsi.

Le sue acque diventarono torbide e turbolente e la gente cominciò ad avere paura.

La pioggia continuava a cadere ed il torrente era ormai un fiume in piena.

I paesani, capendo che non c'era tempo da perdere si rifugiarono sulla collina e pazienti aspettarono che tutto tornasse alla normalità.

Un uomo soltanto non volle seguire questo esempio e rimase testardamente in paese.

L'acqua del torrente tracimò ed invase le strade, le campagne, le case e Pietro, che era in piedi a sfidare il destino e si bagnò le gambe fino alle ginocchia.

In quel momento però, per fortuna, arrivò una barca ed il barcaiolo lo invitò a salire per raggiungere gli altri..... ma lui non si mosse.

E l'acqua continuò a salire.....

Quando arrivò al petto di Pietro tornò la barca per portarlo via ma lui rifiutò di nuovo.

E l'acqua continuò a salire ed arrivò fino alla gola dell'uomo.

Giunse allora dal cielo un elicottero per portarlo in salvo ma lui disse di no.....lui credeva che Dio l'avrebbe aiutato e quindi non se ne andava.....

E l'acqua salì ancora e Pietro annegò.

Siccome quell'uomo, oltre ad essere molto testardo era anche buono e caritatevole, la sua anima volò velocemente in cielo e lassù lui trovò Dio che lo aspettava.

Pietro un po' deluso, chiese al Signore come mai non fosse accorso in suo aiuto no-

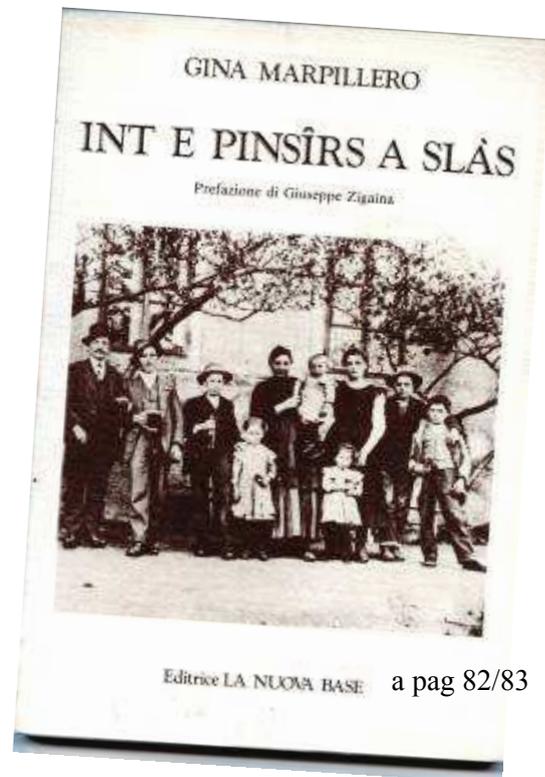


nostante lui avesse avuta tanta fiducia nel Suo soccorso, ed allora Dio gli rispose: Sei tu che hai mancato verso di me.....Io ti ho mandato due volte la barca ed una volta persino un elicottero per darti una mano ma la tua testardaggine ti ha ucciso.....Non basta avere fiducia in me, bisogna anche darsi da fare per aiutarsi.....un vecchio proverbio dice: Aiutati che il ciel ti aiuta.....Quindi se solo tu fossi salito sulla collina come gli altri a quest'ora saresti ancora sulla terra.

Pietro non poté replicare nulla perché non c'era nulla da dire.....aveva sbagliato ed aveva pagato.....Amen.

Ti ài simpri vulût ben  
 parcè ch'j conoscevi  
 encje tò mari,  
 la Crete di Tamau  
 dà ch'e tu seis nassût.  
 Sbiro e prepotent l  
 come to pari:  
 il vecjo Fontanon.  
 Infin da picui  
 'i tu vignives jù  
 pa mè valade  
 cjantant alegri  
 simpri ad alte vous  
 framiec' dai clas  
 dai sterps e dai vencjárs.  
 'J conoscevi dute la tò strade,  
 las curves, i tiei salz  
 dà ch'i tu ti plataves  
 ad òr di qualchi cret.  
 Ma dopo, di te,  
 no m'impuartave nue.  
 Tu veves fat come un tradiment  
 butanti ta chel jet  
 dal Tajament!  
 Jo ti vulevi ben  
 e 'j vorès vulût  
 che fintromai tal mar  
 tu fos rivát  
 cul to biel non: il Bût.  
 Quant che la montane  
 ti inturbidive dut,  
 e tu faseves poure  
 cu la tò vous potente,  
 'j lavi su pa roste  
 a jodi i tiei disastros  
 e fra di me 'j pensavi:  
 Però ce tante fuarce,  
 picui come ch'al ere.  
 S'encje tu samenaves  
 pa glerie e pai rivái  
 arbui, breàm, sterpàe  
 e clas di ogni misure,  
 jodinti cussì grant  
 'j ài simpri vût braùre.

## IL GNO FLUM



Ti ho sempre voluto bene / perché conoscevo  
 anche tua madre, / la Crete di Tamau /  
 dove sei nato. / Vivace e prepotente / come tuo pa-  
 dre. / il vecchio Fontanone. / Fin da piccolo /  
 tu venivi giù / per la mia vallata / cantando allegro /  
 sempre ad alta voce / in mezzo ai sassi / agli sterpi ed  
 ai salici selvatici. / Conoscevo tutta la tua strada, /  
 le curve, i tuoi salti / dove ti nascondevi / a ridosso di  
 qualche roccia. / Ma dopo, di te, / non mi è più inte-  
 ressato niente. / Tu mi avevi come tradito /  
 gettandoti nel letto / del Tagliamento! / Io ti volevo  
 bene / e avrei voluto / che fino al mare / tu fossi arri-  
 vato / con il tuo bel nome: il Bût. / Quando un  
 'alluvione / ti intorbidiva tutto / e tu facevi paura /  
 con la tua voce potente, / io andavo sull'argine /  
 a vedere i tuoi disastri / e fra me pensavo: /  
 «Però quanta forza, / piccolo com'era». / Anche se tu  
 seminavi / sul greto e sulle sponde / alberi, tavole,  
 sterpaglia / e sassi di ogni misura, / vedendoti così  
 grande / sono sempre stata orgogliosa di te.

## Montagna Acqua del rubinetto: sempre più lontana, sempre più cara!

Franceschino Barazzutti<sup>1</sup>

*Negli anni '50 le acque della Carnia finirono nelle turbine. L'elettricità ed i profitti finirono altrove. Qui rimasero gli alvei desertificati.*

**O**ra, proprio in questi ultimi anni, qualcosa di analogo è avvenuto con l'acqua del rubinetto di casa. Infatti, il "potere" o "governo" dell'acqua è passato dai Comuni della Carnia a Udine all'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), ora Consulta d'Ambito, per finire a Milano all'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG), che decide tutte le regole – tariffe comprese – mentre la gestione del servizio idrico dai Comuni è passata a Tolmezzo, a Carniacque spa, da dove, tra non molto, viaggerà verso Udine o Trieste per finire in un'unica società di servizi regionale, la quale poi la tragherà sino a Bologna ad Hera, la potente multiutility. la cui missione è aggregare a sé tutto il nordest dopo aver già assorbito Acegas Trieste, APS Padova ed anche Amga, eseguendo gli ordini del governo ben riassunti dai titoli del giornale "Affari e Finanza" del 23 settembre 2013 "Utilities, contrordine del governo. Ora le grandi mangino le piccole".

A chiarire che la gestione del servizio idrico non si fermerà a Tolmezzo in Carniacque hanno provveduto recentemente i presidenti della Consulta d'Ambito, del Consorzio Acquedotto Friuli Centrale (CAFC spa), dell'acquedotto Poiana e di Carniacque spa annunciando, oltre ad un piano trentennale d'interventi e forti aumenti tariffari, la volontà di fondersi in

un'unica società di gestione regionale per la quale la presidente Serracchiani ha auspicato ulteriori fasi di aggregazione. Ulteriori fasi che significano confluenza in Hera! E così, mentre il governo dell'acqua è già finito a Milano all'AEEG, la gestione è destinata a finire a Bologna, ad Hera, con il risultato che i comunelli montani non contano niente e la gente dovrà solo... pagare!

I sindaci dei nostri Comuni montani, fautori di Carniacque spa, hanno la pesante responsabilità di non aver utilizzato il disposto dell'art.148 comma 5 del Dls 152-/2006 che, riconoscendo le peculiarità dei territori montani, prevede che "l'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato è facoltativa per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane" e di avere invece portato i loro cittadini in bocca ai pescecani.

A questo è servita e serve Carniacque spa, a spogliare e traghettare i Comuni verso le grandi multiutility. Anche dopo il passaggio ai Comuni delle quote di Amga in Carniacque, quest'ultima sarà prima o poi preda di qualche pesce più grande di lei, mentre, al contrario, il servizio idrico autonomo dei tanti singoli comuni montani non sarebbe preda appetibile in quanto frammentato.

Storicamente, per ovvi motivi di configurazione del territorio montano, i

nostri vecchi ubicarono gli abitati per lo più subito a valle di sorgenti, numerose in montagna, da cui portarono l'acqua nella fontana, luogo centrale, di grande socialità ed unione del paese. Ne è risultato un grande numero di acquedotti autonomi, di breve lunghezza per ridurre la possibilità di perdite. Il governo di tale acqua e la gestione di essa furono esercitati per secoli prima dalla Vicinia del villaggio, un organismo di autogoverno locale, poi da comuni.

**Sia la Vicinia che il Comune** hanno sempre garantito ai montanari acqua buona, sana, gratuita la Vicinia, a costi modesti il Comune. Acqua dagli abitanti dei borghi montani considerata, anche psicologicamente, bene collettivo cui è dovuto grande rispetto.

Alla fine degli anni '90 questo collaudato sistema viene sconvolto prima dalla Legge Galli del 1994 poi dal Dls 152 del 2006, con cui lo Stato, rinunciando al suo ruolo sociale e pur continuando a riscuotere tasse crescenti, impose l'autofinanziamento del servizio idrico da parte degli utenti ed il trasferimento del "potere" all'ATO a Udine e la "gestione" a Carniaque a Tolmezzo, lontano dagli abitati montani, dalla gente, sminuendo il ruolo del Comune, aumentando sensibilmente i costi e le tariffe. Iniziava così un lungo viaggio che tuttora continua.

In verità l'art. 148, comma 5 del Dls 152/2006, riconoscendo la specificità della montagna, prevede che i Comuni montani con popolazione sino a 1.000 possano continuare a gestire autonomamente il servizio idrico. Previsione confermata dalla Legge 164/2014 art.7. Di tale si sono avvalsi solo i Comuni di Cervento, Forni Avoltri e Ligosullo hanno scelto di continuare a gestire autonomamente, con l'opposizione dell'ATO..

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012 ogni potere sull'acqua del rubinetto viene trasferito dall'ATO di Udine all'AEEG di Milano. E' così accaduto che i Sindaci dell'Alto Friuli, chiamati il 09.07.2013

ad esprimere un voto solo consultivo, sotto il ricatto che l'AEEG avrebbe potuto decidere un aumento del 20-30%, hanno reso parere favorevole per il 2012-2013 ad un aumento della tariffa del 6,5%. E non hanno avuto il coraggio di ribellarsi! Lo strapotere dell'AEEG si è spinto sino a prevedere nell'allegato A della propria deliberazione 585/2012 *che la gestione delle acque meteoriche e di drenaggio urbano nonché le attività di pulizia e la manutenzione delle caditoie stradali sono considerati facenti parte del SII*, cioè del Servizio Idrico Integrato e, quindi da caricare sulla bolletta.

**Anche la gestione** non si fermerà a Tolmezzo, ma scenderà in pianura nel "gestore unico regionale", che a sua volta finirà a Bologna in Hera, la quale si ritiene investita, anche dal governo, del ruolo di aggregatrice di quel nordest. Tant'è che già su "Affari e Finanza" del 18 febbraio 2013 l'articolaista Luca Pagni scriveva "...non c'è dubbio che il gruppo Hera si sia già portato avanti. Con una operazione con cui si è candidata a diventare il polo di aggregazione tra le società del Nord-Est", citando l'udinese Amga tra queste. E così è avvenuto.

Con il trasferimento del "potere" all'AEEG da un lato e le aggregazioni societarie sulla gestione dall'altro lato, la tenaglia sull'acqua del nostro rubinetto si chiude. Perché tutto questo? Perché con la scusa dell'efficienza si vuole fare dell'acqua, bene comune e strategico, un oggetto di profitto e di potere delle grandi società multiutility vicendevolmente legate alla politica.

**Sono state** proprio le grandi multiutility (A2A, Iren, Hera, Acea, ecc.) a sollecitare il governo a trasferire i pieni poteri all'AEEG, dove sono di casa a tal punto che "Affari e Finanza del 18 novembre 2013 a proposito della multiutility A2a scriveva *"al momento il consiglio di sorveglianza è presieduto dall'ex presidente dell'Autorità per l'energia, Pippo Ranci, molto vicino a Pisapia, mentre il consiglio di gestione è guidato da Graziano*

*Tarantini, presidente di Banca Akros*”  
Più chiaro di così!

Sono state proprio le grandi società multiutility ad invocare presso il ministro Passera un aumento della tariffa dell'acqua ( e dei rifiuti) per compensare i mancati introiti dalla vendita di elettricità da loro prodotta, causati dalla crisi. Ed il ministro Passera, ex dirigente di banca creditrice, ha ovviamente accolto l'invocazione dei debitori. Lo ha fatto spogliando gli ATO – e quindi i sindaci - del “governo” del servizio idrico per portarlo in capo all'AEEG.

**A questo punto** ci sovviene che i nomi delle multiutility quotate in borsa Acea, Hera, Iren, A2A ci riportano a quello a noi più noto di Edipower, detentrica di molte centrali elettriche in regione, di cui A2A è azionista di controllo al 71%. Sono i nomi in cui confluisce sia l'acqua da turbinare per produrre kw, sia quella del rubinetto. Così l'accerchiamento si completa! Se poi consideriamo che le grandi multiutility distribuiscono anche il gas e si occupano del servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti urbani, allora non resta che concludere che questi sono i signori, monopolisti, che spremono le famiglie con le bollette sui servizi irrinunciabili.

Da questo accerchiamento si esce facendo valere la nostra montanità. Per non finire sudditi di questi potentati occorre una legge regionale che affidi la gestione del servizio idrico ai Comuni (o loro Unioni) indipendentemente dal numero dei loro abitanti.. I sindaci che, sostenendo Carniacque spa, hanno favorito la centralizzazione del “potere” e della “gestione”, devono riconsiderare le scelte fatte. Troppo comodo tenersi gli onori ma sbarazzarsi degli oneri del servizio idrico! Sono stati eletti per difendere i propri cittadini non Carniacque spa.

Smetta la Regione di pretendere di risolvere i problemi della montagna usando culture e strumenti urbani: per gestire l'acquedotto ed il depuratorio di Ligosullo non servono né Carniacque spa di Tol-

mezzo, né Amga spa di Udine, né Hera spa di Bologna, né la spa gestrice unica regionale. **Le spa più che a portare l'acqua ai cittadini sono interessate a portarla a quotare in borsa!**

**E' tempo di prendere atto** che la gestione centralizzata comporta costi elevati a causa della vastità del territorio, dell'orografia, dell'elevato numero di piccoli abitati, della loro ubicazione in quota, ma ricavi bassi a causa dei pochi abitanti, e quindi di utenti, con conseguenti carenze del servizio e difficoltà finanziarie, di cui è esempio significativo il caso di Carniacque, i cui debiti dichiarati di circa 4 milioni sinora taciuti, vengono ora scaricati sugli utenti. Allora dovrebbe essere di buon senso e logico **decentrare la gestione ai Comuni o alle loro Associazioni**, tanto più che le gestioni comunali nella nostra montagna hanno sempre garantito costante presenza, accessibilità, interventi immediati e fornito a costi contenuti una buona acqua, percepita dai cittadini come “la nestra âga”.

Bisogna considerare il modello del Trentino, dove territorio ed abitati sono simili ai nostri. Lì il servizio di depurazione e quello fognario esterno agli abitati sono gestiti da apposita agenzia provinciale (pubblica), mentre ai 217 Comuni è affidato sia il governo che la gestione delle rispettive reti idriche e della rete fognaria interna agli abitati, che 20 Comuni gestiscono in forma consortile ed i rimanenti 197 autonomamente.

**Rispetto alla risorsa acqua** madre natura ha distinto in tre parti il territorio friulano: il Basso Friuli dove per pressione dalla falda l'acqua sale a fontana, il Medio Friuli privo di sorgenti e di pendenza, obbligato quindi ad attingere alla sorgente di Molin del Bosso e ad un'unica rete di distribuzione, la montagna ricca di sorgenti in quota e a mezza costa con notevoli differenze di quota, con conseguenti tanti piccoli, autonomi acquedotti serventi borghi diffusi e minuscoli. Pretendere di “modernizzare”, di portare a “unitarietà di gestione” queste differenti

realtà significa esercitare un'assurda forzatura sulla natura. Forzatura peraltro inutile, costosa, che complica le cose di per sé semplici, incomprensibile alle popolazioni, confliggente con la loro cultura e storia.

**I problemi della montagna** si devono affrontare con una cultura montanara, che permetta, attorno al bene acqua, di recuperare nei borghi montani quel senso di appartenenza, di socialità, di solidarietà, di partecipazione alle decisioni, di autogoverno che ha permesso in tempi molto difficili, ma illuminati da ideali, la costituzione della Secab, delle cooperative di lavoro e di consumo, delle latterie sociali, delle case del popolo, delle casse rurali, delle società di mutuo soccorso. La classe

politica regionale e quella locale non si rifanno alla cultura montanara, ma anche nel servizio idrico, impongono quella "imported" urbana, con tanti saluti all'"âgo fresco di Ludario".

Lo fanno anche perché hanno perso non solo la cultura montanara, ma anche la Buona Politica. Il risultato è la frana fisica, sociale, economica, culturale della montagna, che può essere fermata solo se la sua popolazione esce dalla sonnolente indifferenza, su cui campa la mala politica

<sup>1</sup> *Già presidente del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano (BIM) Tagliamento*



## PENSIERI DI AMORE

Una madre senza un sorriso  
una carezza e un bacio  
è come il pane senza il sale  
la terra senza acqua  
ed un fiore senza il sole.

A volte passi anni  
alla ricerca del sale  
dell'acqua e del sole  
in quelli che ti stan accanto ...

Li ritroverai dentro di te  
solo quando tu figlia  
avrà modo di dare  
a tua madre,  
anche in mezzo al pianto,  
il sorriso  
la carezza e il bacio  
che non ha mai avuto.

F. G.

## LA STAGIONI DELLA VITA

Viviamo questi anni  
nel presente ed ora  
perché ci son due tempi  
che non possediamo:  
il ieri  
e il domani.

Perché ora  
non ci son più  
mesi o stagioni brutte  
ma solo diverse ...  
l'una diversa dall'altra  
perché ogni stagione  
ha i suoi segreti nascosti

e noi solo ora  
siamo in grado  
di scoprirli  
capirli  
viverli ed amarli.

F. G.

## IL 2014 DELL'ASSOCIAZIONE CANEVA

L'anno che va terminando è stato sicuramente intenso e denso di soddisfazioni per la nostra Associazione.

Abbiamo iniziato in aprile **con la gita sociale a Siena e San Gimignano**, per la prima volta si prevedeva un'uscita con pernottamento; l'idea è stata apprezzata e da qui l'impegno per il prossimo anno alla programmazione della nuova uscita con mete quali la città di **Mantova** ed i suoi tesori artistici, le bellezze naturali **del lago di Garda** e l'enogastronomia della Valpolicella.

Ripercorrendo le vicende dell'anno in corso con particolare riferimento alle attività svolte ricordiamo il primo appuntamento significativo: **la festa dei fiori a Tolmezzo il 1° maggio**.

Nello stesso mese abbiamo partecipato **alla festa delle erbe di Arta Terme**.

In agosto si è tenuta **la sagra di San Bartolomeo**: il meteo non ci ha aiutati, in ogni caso grazie alla qualità dell'offerta gastronomica, ai nuovi piatti proposti ed ai prezzi attentamente applicati possiamo affermare che il bilancio finale sia positivo; notiamo sempre di più la fidelizzazione di molti ospiti non solo locali.

**La pesca di beneficenza**, suddivisa tra il reparto premi dedicato ai bambini e quello dedicato agli adulti, come sempre svolge un ruolo di primaria importanza

nel gradimento della manifestazione e quindi nella buona riuscita dell'evento.

Si intende evidenziare che l'ingresso di nuove risorse umane rappresentate prevalentemente da giovani rappresenta un buon auspicio affinché l'attività dell'Associazione possa trovare continuità nel futuro e quindi proseguire nell'attuazione degli scopi statutari a beneficio di tutta la collettività.

**In settembre** l'appuntamento **della festa della mela** con stand in piazza a Tolmezzo nel quale le nostre "grandi" cuoche nella giornata di domenica hanno conseguito il record per numero di frico preparati.

La manifestazione è riuscita molto bene; si ritiene di poter affermare che grazie alla garanzia della nostra offerta, Comune e Pro loco ci considerino ormai uno stand chiave della festa e la posizione ottimale che ci viene attribuita ogni anno lo testimonia.

Ci siamo inoltre impegnati per la buona riuscita delle manifestazioni paesane quali **la Festa della Madonna della salute, la castagnata in Comunità Piergiorgio** e siamo pronti per le manifestazioni natalizie.

Mentre venivano preparate e svolte le manifestazioni durante l'anno, continuava alacramente l'opera di completamento della ristrutturazione della sede in particolare con il completamento della pavimentazione del cortile esterno per renderlo atto all'uso nel periodo estivo. Ad oggi la ristrutturazione è terminata e la location può essere utilizzata da tutti i soci e non, con l'



osservanza di apposito regolamento approvato, per l'organizzazione di qualsiasi evento: festini, cene ecc grazie alla cucina perfettamente allestita.

Si vorrebbe insomma che questo sito, a cui tanti di noi si sono dedicati con impegno e passione ed al quale quindi si sentono particolarmente legati, possa divenire un luogo fruibile da tutta la comunità.

I proventi che verranno raccolti nei vari appuntamenti saranno destinati alle attività già programmate ed alla beneficenza come previsto dallo Statuto.

Con la crisi che si fa sentire anche da noi, eventuali problematiche che ci vorrete segnalare verranno prese in considerazione dal direttivo.

Un sentito grazie a tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno permesso la realizzazione di quanto illustrato.

Colgo l'occasione per formularVi a nome del Presidente e del Direttivo tutto i migliori auguri per un 2015 in salute.

La beneficenza dell'anno 2014 è stata destinata:

- alla Parrocchia per l'acquisto del gasolio per il riscaldamento della chiesa;
- a sostenere il costo di stampa dei libretti relativi alla mostra del pittore Muner;
- al pagamento del biglietto aereo all'ospite magrebino della comunità rinascita;
- alla messa a disposizione della attrezzatura di proprietà per la riuscita di vari eventi e sagre organizzati da terzi; mentre stiamo andando in stampa ci siamo attivati con la scuola primaria di Caneva per un contributo finalizzato all'acquisto di materiale didattico o di altre necessità non coperte da interventi pubblici.

Giovanni Spreafico

## Le allegre comari



Riceviamo da CASA BETANIA  
e con piacere pubblichiamo

## UNA GRAN BELLA ESPERIENZA

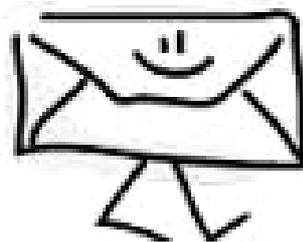
### Ciao a tutti,

sono Gianluca e ormai da quasi un anno sono ospite qui a Caneva in Casa Betania, la struttura nella ex-canonica, che credo quasi tutti voi conosciate. Sono qui perché ultimamente ho avuto dei problemi personali a cui voglio porre rimedio.

Questa comunità ha la volontà di essere presente nel paese non solo fisicamente, ma soprattutto allo scopo di sensibilizzare la popolazione così da farci conoscere per quello che veramente siamo, evitando a volte inutili pregiudizi.

Le operatrici di Casa Betania mi hanno fatto una proposta: "Gianluca, qui a Caneva c'è un'associazione che, tra le altre cose, organizza una sagra paesana, te la senti di proporti?" Ho risposto subito in modo affermativo. Mi ricordo che era un venerdì sera del mese di luglio ed accompagnato da un'operatrice e da un'altra deliziosa ragazza, che era in comunità per il suo tirocinio universitario, mi sono recato, a dir la verità con un po' di timore, alla riunione per l'organizzazione della sagra. Mi sono subito accorto che avevo di fronte persone molto unite e decise sul da farsi. Ho capito subito: "... caro Gianluca qui si può fare qualcosa, ma devi tirarti su le maniche e dare tutto quello che puoi". Così ho fatto! Abbiamo iniziato con il lavoro per l'allestimento di tendone, chiosco, palco e i vari impianti (mi ha dato una grande soddisfazione aiutare il nostro elettricista nel

montaggio dell'impianto elettrico del chiosco). Finiti questi lavori è arrivato il giorno dell'apertura. Il mio compito era quello della raccolta dei rifiuti sui tavoli e della divisione nei diversi contenitori per la differenziata: compito non difficile, ma che va svolto con attenzione e cura. Non è stato assolutamente faticoso perché l'ho svolto con entusiasmo.



La sagra, a parte qualche serata un po' freddina, è andata molto bene ed ha dato a tutti i collaboratori una grossa soddisfazione. Durante lo svolgimento di questa manifestazione mi sono accorto che le persone, ogni giorno di più, cambiavano in modo positivo verso di me il loro atteggiamento, il ciao con un sorriso, il come va, la botta sulla spalla. Dentro di me sentivo che le cose andavano per il verso giusto. Alla riunione del dopo sagra è successa una cosa che resterà indelebile dentro di me per tutta la vita: alla fine dell'ordine del giorno Gianvittore mi ha ringraziato a nome di tutti per il lavoro svolto e mi hanno tributato un bellissimo applauso. Poi ho chiesto la parola e di getto mi sono uscite poche frasi, a mia volta di ringraziamento, parole uscite dal cuore che in qualche persona hanno suscitato un po' di commozione. E' stato davvero uno dei momenti più belli della mia vita! Per questo io voglio esprimere la mia immensa gratitudine all'Associazione Caneva, a tutti i soci collaboratori, e vi garantisco che, se anche un giorno dovrò lasciare Caneva, voi sarete e resterete per sempre dentro il mio cuore. Se le cose dovessero evolversi diversamente, ed io rimanessi nel tolmezzino, farete tanta tanta fatica a liberarvi di me!

Grazie, grazie, mille volte grazie all'Associazione Caneva  
Gianluca



IN RICORDO DI MANUELA

Martedì ventotto ottobre in occasione dell'intitolazione alla maestra Angela Adami della scuola primaria di via Dante, è stato inaugurato un bellissimo mosaico dedicato alla compianta Manuela Molfetta in Cacitti. Si tratta di una composizione, su disegno di Manuela,

posta sul muretto della panchina antistante la scuola. Il mosaico rappresenta l'origine di tutti i bambini del mondo che si tengono per mano in segno di unione, amicizia e fratellanza. Don Angelo ha benedetto la cerimonia alla presenza delle autorità comunali, dei dirigenti scolastici e di una numerosa folla.

L'opera, realizzata con la collaborazione della scuola di via Dante con la scuola mosaicisti di Spilimbergo, è stata possibile grazie ai contributi del Comune di Tolmezzo e dei coetanei di Manuela. I Coscritti del '61 hanno voluto così lasciare un segno tangibile del passaggio di Manuela che ha saputo donarsi con generosità all'insegnamento dei bambini.

Rosina Cacitti

\*\*\*\*\* \* \* \* \* \*

A proposito di.....

**VIGLIACCHERIA**

Nello scorso mese di luglio in diverse parti di Caneva sono apparse scritte ingiuriose verso un nostro compaesano; le frasi offensive e poco simpatiche, erano corredate di nome e cognome del malcapitato e naturalmente erano anonime. La pessima abitudine di nascondersi dietro l'anonimato non è nuova a Caneva, ma questa volta si è arrivati alla calunnia. La persona che si nasconde dietro a queste scritte è una persona vigliacca ed ignorante: vigliacca perché non ha il coraggio dei propri pensieri, forse, spero, perché se ne vergogna ed ignorante perché pensa proprio di essere anonimo. Se ha qualche conto in sospeso con qualcuno deve aver il coraggio di parlare e di far valere le sue ragioni; in fin dei conti è una questione personale tra due persone che andrebbe chiarita. Perché vivere nel rancore? Evidentemente nutre una forma di invidia verso il destinatario dell'offesa altrimenti non si abbasserebbe a tanto. E' l'atteggiamento tipico del disadattato, un po' emarginato e non inserito nella comunità canevasse e che, quando ti incontra, non ha il coraggio neppure di guardarti e non saluta. Spero che costui, che tanto anonimo non è, si ricreda e la prossima volta ci pensi due volte prima di compiere un'azione tanto bassa e stupida.

Che cosa ha ottenuto? Niente di niente! Il destinatario ha avuto tante manifestazioni di solidarietà, simpatia ed affetto, mentre l'altro una considerazione ancora più bassa di quella che si era creata. Caro anonimo, ne valeva la pena? Pensaci un po'! Non sono gli altri ad avercela con te, sei tu che non sei in pace con te stesso. Vivi male solo per colpa tua; apriti di più verso gli altri ed invece di provare astio e rancore sorridi di più, guarda la gente agli occhi e comincia a salutare e....., alla maniera di Renzi: SII SERENO!!!

Ciao.

(lettera firmata)

*Sempre più in ambito scientifico si pone attenzione all'invecchiamento ed alla terza età ed in particolare soffermandosi sul "come vivere" dal momento che l'aspettativa di vita è aumentata di molto. L'invecchiamento è visto come una fase non più involutiva ma evolutiva.*

## L' INVECCHIAMENTO DEL CERVELLO

di Francesca Curcio

**A**nche se da un punto di vista genetico esiste la possibilità dell'insorgenza di malattie che possono accorciare l'esistenza, sappiamo che il buon invecchiamento dipende soprattutto dall'individuo. Molti pensano che l'invecchiamento porti automaticamente ad un deterioramento psichico e che questo sia inevitabile anche in assenza di qualche forma di deterioramento mentale di origine organica.

Al contrario è possibile mantenere il proprio cervello in buona salute.

Una vecchiaia serena dipende quindi anche dai ricordi della persona, da quanto si sente parte attiva della comunità e del gruppo familiare.

Varie ricerche hanno dimostrato che l'efficienza psichica generale di molti anziani non cambia con l'avanzare dell'età.

Spesso il rallentamento delle funzioni psichiche non dipende dall'età o dalle malattie, ma dalla mancanza di esercizio mentale e dalla precoce rinuncia alla vita associativa ed intellettualmente attiva.

*(Cesa Bianchi, 1999).*

Il cervello senile non è sempre deterio-

rato. È vero che con l'età nel cervello si riducono i neuroni, ma l'esercizio contribuisce a rallentare il declino: le funzioni esercitate tendono a conservarsi, quelle utilizzate poco a decadere. Le abilità cognitive costituiscono le capacità che ci permettono di elaborare le informazioni che riceviamo dalla realtà per poterla comprendere, pianificare e programmare le azioni o gli obiettivi da raggiungere. Esse comprendono la memoria, l'attenzione, le abilità visuo-spaziali, le attitudini al ragionamento e le capacità creative.

*(omissis)*

I disturbi della memoria rappresentano un sintomo che colpisce circa il 7% della popolazione generale con oltre 65 anni e sale al 30% fra gli ultraottantenni.

Tra i disturbi della memoria nelle patologie neurologiche affrontate dagli esperti ci sono quelli dell'Alzheimer e della demenza senile, che comportano alterazioni progressive della memoria, del pensiero e del comportamento e, inoltre, impediscono ai soggetti che ne sono affetti (solo in Italia 1 milione e 200 mila) di svolgere le normali attività quotidiane della vita. Ma si stima che le forme possibili di demenza colpiscano circa 250 soggetti ogni 100.000 abitanti nella fascia di età 30-65 anni.

*"Chiunque smetta di imparare è vecchio, che abbia 20 o 80 anni. Chiunque continua ad imparare resta giovane. La più grande cosa nella vita è mantenere la propria mente giovane"*

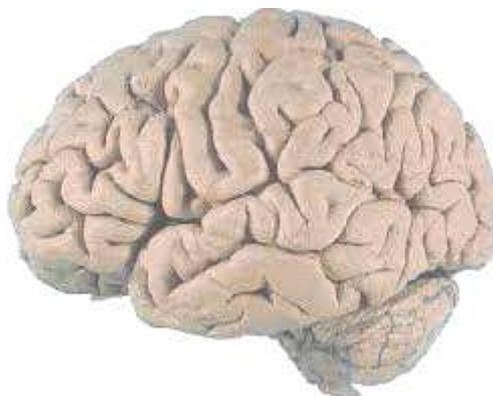
*Henry Ford*

Anche la malattia di Alzheimer può esordire sia in età presenile che senile e i relativi fattori di rischio, che possono essere modificabili (obesità, fumo e alcol) e imm modificabili (forme ereditarie), agiscono spesso insieme. Il regolare esercizio fisico, se praticato fin dall'età giovanile, agisce da fattore protettivo.

E' quanto emerge da un'indagine condotta dalla Società Italiana di Neurologia (SIN). *(omissis)*

Molte persone invecchiano bene fisicamente ma possono presentare problematiche cognitive (smemoratazza, disattenzione, disorientamento ecc.) che compromettono la qualità di vita e alle quali solitamente ci si abitua senza affrontarle per risolverle.

L'evidenza scientifica, invece, suggerisce che appropriati esercizi mentali, corretta alimentazione e movimento fisico permet-



tono di mantenere a un livello costante e ottimale l'abilità, la flessibilità e le prestazioni delle funzioni cognitive.

*(Tratto da  
"ESPERIENZA" n. 9/2014  
er gentile concessione)*

## La vilie di Nadâl. ....

(Al front 100 agns fa)

O soi cassù  
insomp ché mont  
dulà che o lavi a spasegiâ.  
E cumò invectit  
o soi un alpin  
platât tal cidinôr  
di une trincee.

Al è tant scûr a dulintor.  
Il vint al sivile di fâ pôre  
e un frêt bagnât  
al jentre intai vues.  
La gnot e je lungje  
ma bisugne veglâ.  
O scrîf dôs riis  
e podopo mi tocje  
soflâmi sui dêts  
che a son mieçs glaçâts.

Dut un cidin ator-ator  
plen di pinsîrs e di ricuarts,  
plen di sperance  
di tornâ vîfs,  
plen di dolôr  
par chei  
che a son muarts.

La nêf e floche  
benplan-benplan  
une cjampane  
e clame a la Messe.  
La ju intal paîs  
la vite e continue.....  
Par nô si è fermade  
e no je plui la stesse.....

*Eugenia Monego Ceiner*



*Un tempo gli anziani nelle famiglie erano considerati fonte di aiuto e di esperienza e quindi tenuti in grande considerazione. Qualunque fosse il loro stato di salute erano custoditi come fonti preziose di consigli ed insegnamenti e qualsiasi loro deficit era accettato come conseguenza del tempo che passa.*

**Oggi** invece molto è cambiato e l'anziano che è portatore anche di un piccolo handicap fisico, viene relegato in un Istituto più o meno adatto oppure, se è più fortunato, viene affiancato da una badante che sopperisce ai suoi bisogni.

Un piccolo episodio però (vero) di cui sono venuta a conoscenza, ve lo voglio raccontare perché tutti noi possiamo rifletterci sopra.

Una signora, nata in una famiglia molto modesta ma poi, per sua fortuna, arricchitasi con un buon matrimonio, viveva in una bella villa circondata dal lusso e da tutte le comodità possibili.

Aveva, con il tempo, messo su un sacco di arie e alla povera domestica che si occupava delle pulizie faceva lucidare i "suoi preziosi marmi" finché luccicava

## **Anziani.... saggezza ed Insegnamento**

*Eugenia Monego Ceiner*

no come specchi soprattutto per ricevere le congratulazioni delle sue amiche che la andavano a trovare.

La signora in questione poi, possedeva un cagnolino Pechinese e lo portava sempre appresso perché la cosa era considerata molto chic nell'alta società.

La povera bestiola però con il passare degli anni aveva acquisito un piccolo difetto ed alle volte non riusciva ad aspettare la passeggiatina igienica e si lasciava scappare i bisognini sui preziosi marmi di casa.

Orrore..... La signora doveva apportare le prime veloci pulizie e poi tormentava la domestica affinché tutto tornasse lucido come prima.

La donna aveva ancora in vita il padre ultranovantenne però lei lo teneva a distanza affidandolo ad una badante ma, un giorno questa si ruppe una gamba e l'anziano, rimasto solo, dovette essere ospitato dalla figlia.....

Il vecchietto aveva una mente molto lucida ma anche lui come il Pechinese aveva un piccolo difetto fisico: Doveva andare al bagno molto spesso e, visto che la velocità non era il suo forte, alle volte qualche goccia di urina bagnava i preziosi marmi del bagno e la figlia dava in escandescenze.

Urla e offese al pover'uomo che era già mortificato di suo e che non poteva fare altro che chiudersi in un imbarazzato silenzio.

Un giorno infine, la signora tornando dalla spesa consegnò al padre un pacco di pannoloni e con malagrazia gli disse d'indos-

sarli onde evitare di dover pulire  
“le sue sozzerie”

Lui non replicò neppure con una sillaba.....si mise solo a rovistare negli scatoloni della spesa e, quando la figlia gli chiese che cosa stesse cercando, rispose: “Vedo se hai comperato i pannoloni anche per il cagnolino perché se non vuoi pulire per me, che sono tuo padre, penso

che tu non voglia pulire neppure per lui che è solo un cane.....o no?????”

La signora rimase senza parole, chiese scusa al padre e, imparata la lezione, pulì per tutti e due ogni qualvolta avevano bisogno.....

L’anziano le aveva dato una lezione così sonora che non l’avrebbe scordata mai più!!



## ***DONNA ...***

***(nella giornata contro la violenza sulle donne)***

A cura di Eugenia Monego Ceiner

La luna che illumina la notte	è donna.
La luna che illumina la notte. donna.	è donna.
La stella che brilla nel cielo	è donna.
La fertile terra che ci pasce	è donna.
l’acqua che spegne la sete.	è donna.
La bellezza che ci incanta	è donna.
L’armonia di un corpo perfetto	è donna.
Il grembo che dà la vita	è donna.
Il seno che allatta un bimbo	è donna.
La mano che sorregge il vecchio	è donna.
La prima maestra di vita	è donna.
La mamma che ti ama, sempre e comunque	è donna.
La sposa che hai portato all’altare.	è donna..
La madre amorevole dei tuoi figli	è donna.
La genitrice del figlio di Dio	è donna.

**Se l’altra metà del cielo è donna  
come puoi pensare, UOMO.  
di toglierle la vita per un tuo capriccio??**

## E così ho varcato i 91 anni ...

*I consigli di zio Bob (Bòrtul), arrivati direttamente dall'Australia*

**Ecco arrivato anche il 91° compleanno. Non avrei mai pensato di raggiungere questa età!  
Prima di tutto devi essere contento (accettare) di venire vecchio, di essere vecchio: mai avere paura della vecchiaia!**

**Sono nato il 5 aprile 1923, ad Osais (Dasàia), in Val Pesarina.**

**Mia madre quel giorno era andata in Lariat a pulire i prati, dove si tagliava l'erba, un'ora e mezza di andata e un'ora e mezza di ritorno. Così ancora prima di nascere ho imparato la vita dura, con determinazione nell'agire, forza di volontà e coraggio nell'affrontare la vita. Penso che la vita dura e una salda esperienza morale e fisica ti insegnino a superare le avversità della vita; orgoglioso di superarle e acquisti in esperienza.**

**La salute fisica è molto importante e devi conservarla: mai approfittare in nessuna maniera perché c'è un limite in tutto... devi controllarti e a volte non è facile. Il modo di pensare, le tue aspirazioni! Devi sperare e volere, prima di tutto... fiducia in te stesso.**

**Mai fare date, mai vantarsi di quello che sei, di cose che fai o che hai fatto... deve essere un ricordo. Mai andare indietro pensando che potevi fare differente.**

**Adesso guardo ai 92... e così si viene vecchi senza accorgersi. Mangiare sano e pulizia sono molto importanti. Vivere più semplice che è possibile, senza pretese, umile. Rivivere il passato bene o male che sia, così godi la vita. Non lamentarsi della sfortuna, ma orgogliosi di aver superato tante cose e fatti.**

**Mi son fatto una grande esperienza, merito dell'aiuto della moglie, tua zia Santina, Alice e famigliari tutti. A tutti grazie! Molto importante il buon dormire e il buon mangiare. Mangiare regolare e mai mangiare troppo, specialmente la sera. Non fumare, alcool limitato. Non calmanti per il dolore: fa parte del fisico e ti avverte di esaminare il perché del dolore. È importante conoscere il tuo corpo e come funziona, ti avverte se c'è qualcosa che non funziona; sono sintomi e bisogna ascoltarli. Devi essere sincero con il tuo corpo. È molto importante la moderazione.**

**Non so se il mio modo di scrivere è appropriato ai tempi di oggi. Ho cercato di esprimere il mio modo della vita. Questo scritto spero sia utile per affrontare le avversità della vita.**

**Mandi a tutti.**

**Bortùe**

**(marito, padre, nonno, zio)**





### Cartulina di Nadâl 2014

Cuatri strófas in armonia  
distiradas di lunc in via,  
A è passada un'ata anáda  
e sul cjâf un po di rasáda,

Cui di corsa e cui biel plân  
I vin passâr encja chest ân.  
Chesta furia e chest dâi dâi,  
simpri lâ e fermâsi mai.

S'a bastâs una neveada  
a dânus duc' una calmada!  
Ma cui fêrmial plui chest mont,  
no savêiso ch'al è taront!

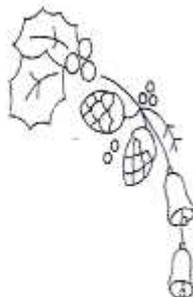
Cjala il cîl clâr e lusint,  
viôt las fueas in tal vint,  
spia l'âga sot dal point,  
a samea un lâc d'arint.

Par un viaç i farin un fruç,  
dut un grump, dut un vuloç,  
Si imbredêa un poc la lênga  
e si va pierdint la ghênga.

\*\*\*\*\*

Tegninsi dâr e lin indevant  
chest al è l'auguri plui grant.  
Al sciorón e al carampân  
Bon Nadâl e Novêl An.

Nadâl 2014



### PREGHIERA DELL'ASINO

Signore, ormai stiamo per scomparire  
mi hanno detto che in Italia  
siamo rimasti in soli centomila.  
È vero, siamo semplici asini  
però Omero ci ha cantati in versi sublimi,  
però Tu stesso uno di noi hai cavalcato.  
Conservaci Signore!  
Che sarebbe il presepio senza l'asino?  
Che sarebbe il mondo?  
C'è sempre bisogno di qualche asino  
che tiri avanti in silenzio  
senza farsi vedere in televisione.  
C'è sempre bisogno di qualche asino  
che sappia solo dare  
e mai prendere, mai rubare.  
Signore, salva questi asini...

(Gruppo artiglieria da montagna, Asiago)



# Ricordo di “Siore Rosine”

**D**a bimbo ricordo che rimanevo molto in compagnia di Rosina, la mia nonna di Caneva. Era un carattere - così mi pare di rammentare - piuttosto melanconico, umorale, lunatico, dolente e aspro. Vestiva sempre di nero o altri colori scuri; era rimasta vedova, così raccontava, a poco più di trent'anni. Nel suo cucinino - una funzionale e luminosa stanza arredata solo per lei - passava ore raccontandomi la sua vita e le sue esperienze ed idee. Trascorrevo molte ore con lei anche perché non amavo molto giocare con i bimbi del vicinato, e perché di solito gli altri familiari erano via. Cucinava spesso le "uova strapazzate al tegamino." Credo fossero il suo piatto preferito.

Conosceva molte ricette e mi insegnò a preparare lo zucchero caramellato, in cui, diceva, ci volevano sempre "un cucchiaino di burro e un gocciolo di aceto". La nonna prendeva un sedativo, che utilizzava ogni sera. Le boccettine residue nella sua credenza si sprecavano: non le buttava via subito. Forse, intontita dalle gocce stesse, si dimenticava di buttarne le boccette. Anche lei sosteneva di essere sempre esaurita. Prima di buttare via qualcosa, fosse pure un vasetto vuoto, ci rifletteva. Amava conservare tutto, conservatrice com'era in genere anche nella mentalità. Viveva la casa come un rifugio e una personale riserva indiana. Ascoltava la radio e guardava varia televisione - unica concessione al suo snobbare la tecnologia; apprezzava papa Paolo VI, che sul video compariva spesso. Da ragazza aveva avuto un viso

cinematografico, tipicamente anni '20 o '30, da diva del muto.

Era molto bella, con lineamenti fini, pelle diafana, occhi passionali e castani, labbra sottili e capelli biondo miele tagliati semicorti, con frangia ricadente sulla fronte. Quel suo taglio di chiome, forse audace per l'epoca e per il nostro ambiente, era l'unica concessione alle novità di un carattere per il resto piuttosto austero.

Guardando delle sue foto da ragazza mi stupisco di quanto appaia gradevole e fine.

Almeno fino ai sessant'anni amò comunque apparire elegante; teneva al vestire (basandomi sulle foto che di lei si possono vedere).

Dopo alcune disavventure la nonna si era indurita nei lineamenti, che erano diventati gelidi e quasi sprezzanti.

Già dopo i cinquanta anni comincio ad assomigliare ad un capo Sioux; gli occhi erano diventati due fessure dure e come implacabili, l'espressione mascolina e come di pietra. I capelli da biondo erano diventati castano scuro, ma non le spuntò nessun capello bianco.

"Ero bionda... bionda come l'oro!!!" mi diceva, con un po' di vanità.

Amava bere ogni tanto un goccino di vino, il più possibile di nascosto.

La spiavo a volte attraverso la fessura di una porta. Beveva direttamente dalla bottiglia. Beveva inoltre - e mi induceva a bere - anche dell' "acqua di Lourdes", da una bottiglietta che custodiva gelosamente, e che avrà avuto già vent'anni, allora. L'acqua era sporca, ma lei la beveva lo stesso.

Tanto, era "benedetta"!

Aveva, molto sviluppato, il senso di ciò che è "benedetto": acque benedette, immagini benedette, reliquie benedette, luoghi anche benedetti.

Possedeva già quella volta svariati "santini", allora rari, dedicati a dei santi o beati che solo oggi sono menzionati in larga scala. In ciò era all'avanguardia.

Conosceva la dottrina cattolica quasi come un vescovo, e la citava spesso.

Io ero, tra i suoi molti, il nipote con cui passava più ore, succeduto nell'affetto e frequenza ad Andrea, che aveva dieci anni più di me e che abitava a Tolmezzo. C'era una grande intesa tra me e lei.

Originaria di Amaro, raccontava che la sua famiglia era molto unita, ma anche regolata da una severa disciplina.

Ad esempio, a tavola lei e i fratelli erano costretti a mangiare qualsiasi cosa, mai sprecando nulla.

Però, mi raccontava, siccome a lei e una sua sorella era sgradito il grasso delle bistecche, esse cercavano, eludendo la sorveglianza, di buttarlo sotto il tavolo; guai però se la cosa fosse stata scoperta dall'autoritario padre.

"Siore Rosine" aveva, così raccontava, quattro sorelle e due fratelli, tutti sposati e con vari figli.

Si chiamavano: Vittorio, Maria, Nene, Giovanna, Lucia e Bepi.

Un altro fratello - chiamato anch'esso Vittorio - era vissuto solo pochi mesi, e perciò quando nacque un nuovo figlio i genitori chiamarono "Vittorio" anche lui. Giovanna, che era rimasta presto vedova e in più priva dell'unico figlio, abitava con noi, nella grande casa - quasi un palazzo - subito dopo il ponte.

Una sorella più anziana di Giovanna e Rosina (Maria) abitava invece a Tolmezzo.

Con lei Rosina si incontrava ogni tanto; i rapporti però non erano sempre forse ottimi.

Corre voce che una volta le due si fossero prese a ombrellate.

La mattina prestissimo "Rosine" si recava in città per andare a comprare delle cervella fresche per il figlio, ansimando sulla sua sgangherata bicicletta.

Teneva molto a che Giovannino, il figlio, mangiasse spesso le cervella fresche; qualcuno rideva vedendo quella figurina così minuta, ma così determinata, correre scatenata verso la macelleria, con frene-

sia, come cercando un'oasi nel deserto. Siore Rosine, banalmente, forse credeva che mangiando le cervella fresche Giovannino diventasse più intelligente o più produttivo nei suoi studi.

La nonna raccontava di essere stata profuga, verso il 1918, in Lazio, e poi in Calabria, fin giù quasi in Sicilia, per sfuggire all'avanzata tedesca verso Amaro.

La sua famiglia era stata costretta a lasciare da parte mobili e vestiti: non c'era spazio per portarli con sé. Probabilmente essi vennero presi poi dai tedeschi, che a suo dire andavano per le case, spogliandole. Rosina e la famiglia trovarono posto su una tradotta di munizioni: ossia una specie di carovana atta a portare armi e polveri, in cui, raccontò, "si toccava il soffitto stando seduti".

Il ponte - disse - era così pieno di fuggiaschi che ci volle un'ora per attraversarlo. In Lazio la famiglia sostò a Monte Compatri, e in meridione poi in Aspromonte, sempre in sistemazioni di fortuna.

Raccontava, la nonna, che in alcuni paesi calabresi la gente gettava sulla strada il contenuto del vaso da notte.

A Messina la sua mamma, Orsola, non se la sentì di attraversare lo stretto, per cui rimasero in Calabria.

Ai primi segnali di liberazione dal nemico la famiglia cominciò a risalire verso la Carnia; ma durante una sosta a Monte Compatri la povera bisnonna Orsola, esattamente cinquantenne, mancò, stremata dal logorio del viaggio, ma forse anche dalle otto gravidanze portate a termine.

"Rosine" poi si sposò, con un ragioniere di Caneva, che lavorava in banca.

Il matrimonio fu felice, ma breve. "Mi adorava", raccontava di lui.

Il nonno era di salute debole; e durante un inverno particolarmente rigido, tornando dal lavoro, si prese una broncopolmonite e se ne andò via in poche ore.

La sposa rimase con il figlio di un mese, a solo un anno dal matrimonio.

Avendo gestito una trattoria, "Siore Rosine" era pratica di cucina; lo era anche di

maglia, cucito e giardinaggio; amava molto la casa, che lustrava come uno specchio, e lavorava con piacere all'uncinetto.

A parte la sua avvenenza e benessere materiale "Siore Rosine" ebbe una vita logorante e cosparsa di dispiaceri ed accadimenti tristi.

Ciò l'aveva resa malinconica e sbrigativa, scorbutica e insolitamente refrattaria a tutto ciò che era moderno. Le novità la disturbavano, e sembrava - ad esempio - che le spiacesse che io portassi in casa dei nuovi giocattoli. Li vedeva come qualcosa di inutile, costoso e complicato. Usciva il meno possibile; andavo io a comprare per lei dei generi alimentari e delle caramelle, di cui era golosa, ma che non aveva cuore di comprare direttamente, pur essendo il bar dove le vendevano proprio sotto casa nostra.

Credo che ciò (acquistare personalmente delle caramelle) le sembrasse disdicevole. Le piacevano comunque in modo speciale i confettini alla menta.

Aveva un modo di apparire puritano e rinunciatario.

Era un po' classista e valutava spesso gli altri in base a quello che pensava fosse il loro censo e la loro posizione sociale.

"Devi farti una posizione!", mi diceva a volte.

Conosceva preghiere di tutti i tipi e per tutti gli usi, e se mai udiva una bestemmia trasecolava, sconcertata, e recitava subito una lunghissima litania di riparazione.

Quando suo figlio si sposò visse questo accadimento come un dramma, e lo manifestò spesso.

Spero che ora, ovunque si trovi,

"Siore Rosine", questa nonna un po' melodrammatica, e a volte forse inconsapevolmente patetica, si senta a suo agio.

Buone feste a tutti i "Cjanevàss".

**Damiano**

## OGNUNO HA IL SUO CIELO

anonimo

Ognuno ha il suo cielo  
coperto di nubi, sfavil-  
lante di luce,  
punteggiato di stelle.  
È il tuo cielo!  
Ma le nubi, la luce, le  
stelle,  
da dove? Perché?  
Il tuo cielo è il tuo cuore.  
Se lo chiudi, è nel buio.  
Se lo apri, risplende.  
Le stelle brillano, si rin-  
corrono,  
cantano:  
sono i legami, semplici e  
forti,  
reali e misteriosi,  
gioia di ogni incontro,  
culla di ogni amore.  
Scruta dentro di te il tuo  
cielo  
Anche se appare lontana,  
anche se appena si scor-  
ge,  
una stella non manca  
mai.  
Se a quella stella dai  
spazio  
subito mille altre stelle  
nel tuo cielo,  
si metteranno a brillare  
e con voce tremula, ma  
felice  
ti diranno: “Eccomi!”  
Dallo spazio lontano,  
infinito  
quella stella, la “tua”,  
nel tuo cuore ha preso  
dimora  
e d’intorno  
c’è subito un cielo di  
stelle.

*Possa tu vedere la bellezza del ciel nascosto nel tuo cuore!*

## CHE TEMPO "CHE" HA FATTO

Millimetri di pioggia caduti a Tolmezzo nel 2014 (in azzurro giornate senza acqua)

gg	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
1	0.0	104.6	30.6	0.0	0.0	0.0	5.0	0.0	21.2	2.4	0.0	
2	0.0	47.4	0.2	0.0	4.8	0.2	8.4	4.0	6.0	0.0	0.0	
3	0.0	17.2	0.0	0.0	0.0	1.4	0.0	0.4	4.8	0.0	0.4	
4	111.2	27.4	0.0	0.0	0.0	0.6	0.0	0.0	0.2	0.0	114.8	
5	50.6	14.4	0.0	1.6	0.0	19.0	1.0	0.0	0.6	0.0	266.4	
6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	92.2	
7	0.0	31.2	0.0	0.0	10.4	0.0	18.2	0.0	4.0	0.0	24.8	
8	0.0	6.4	0.0	10.4	0.0	0.0	56.8	0.0	0.0	4.0	80.0	
9	0.0	32.8	0.0	0.0	0.0	0.0	14.8	0.0	14.6	3.4	3.2	
10	0.0	42.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.6	0.0	13.4	0.0	17.2	
11	0.0	6.2	0.0	0.0	16.6	14.8	0.0	4.4	3.6	2.0	96.2	
12	0.0	0.0	0.0	0.0	0.2	14.4	7.4	28.6	1.6	0.0	61.8	
13	0.4	11.4	0.0	0.0	2.6	0.4	0.0	125.0	3.4	48.4	0.8	
14	60.4	0.0	0.0	0.0	0.0	8.8	10.8	3.6	0.0	0.2	0.0	
15	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.6	4.4	0.0	40.6	
16	0.2	55.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.4	0.2	22.0	
17	38.8	67.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.4	0.0	0.0	0.0	32.6	
18	46.4	0.0	0.0	5.4	2.8	0.2	0.0	0.0	0.0	0.0	34.0	
19	92.8	126.8	0.0	3.2	4.0	0.0	0.0	6.2	0.0	0.0	0.0	
20	0.2	9.4	0.0	1.6	0.0	0.0	0.0	7.8	0.0	0.0	0.0	
21	0.0	0.0	0.0	1.2	0.0	0.0	24.2	2.0	5.6	3.8	0.0	
22	0.0	28.0	25.4	0.2	0.0	0.0	10.2	25.8	1.0	13.4	0.0	
23	1.0	0.0	146.2	1.2	11.4	18.8	0.0	12.2	0.0	0.0	0.0	
24	4.6	0.0	17.6	0.0	0.0	36.4	0.2	4.6	0.0	0.0	0.0	
25	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	8.0	0.0	0.6	0.6	0.0	0.0	
26	0.0	0.0	0.0	1.0	1.4	0.0	7.2	0.2	0.0	0.0	0.0	
27	8.2	14.4	0.0	11.4	10.6	0.0	0.2	0.0	0.0	0.0	0.0	
28	0.0	0.6	0.0	1.6	2.6	0.8	0.2	0.0	0.0	0.0	12.4	
29	0.0		0.0	0.0	0.2	52.8	55.4	0.0	0.0	0.0	0.2	
30	94.2		0.0	0.0	1.2	6.2	10.4	1.0	0.0	0.0	3.6	
31	156.2		0.0		0.0		4.8			0.0		
Totale mm 2014	665.2	643.4	220.0	38.8	68.8	182.8	236.2	266.4	86.4	77.8	903.2	
2013	89.6	82.0	219.2	150.2	419.0	158.2	55.6	195.8	102.8	378.2	281.8	353.6
2012	28.0	7.4	40.2	304.0	183.8	171.6	363.4	264.4	402.0	373.8	744.0	49.4
2011	31.6	58.4	229.6	19.6	108.6	456.0	295.8	160.4	161.6	365.8	99.4	59.4
2010	76.2	121.4	106.0	46.6	314.4	155.2	154.2	191.2	246.2	431.6	524.2	274.4
2009	248.2	249.6	292.8	183.0	123.0	365.0	118.4	139.2	220.6	151.4	268.8	359.2
2008	234.4	50.8	102.8	200.8	459.8	170.0	181.0	155.0	97.0	565.8	323.0	450.8
2007	239.0	58.8	228.8	10.2	201.6	131.0	161.4	230.0	215.4	72.6	294.6	10.0
2006	22.6	82.1	120.8	203.2	113.0	53.4	142.0	262.8	212.6	280.2	34.2	366.2
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC

Ne parliamo tutti i giorni. Del tempo che fu, naturalmente. Ma lo facciamo basandoci sui ricordi che non sempre sono esatti. Le tabelle qui riportate possono essere usate per controllare il nostro grado di conoscenza ed anche come base per quiz fra amici.

(esempio: "Quale è il mese dal 2006 ad oggi che ha piovuto di più a Tolmezzo?" Novembre 2014 con 903.2 millimetri di pioggia caduta)

Dati tratti da

**METEO**

**CHE TEMPO "CHE" HA FATTO**  
Temperature minime e massime a Tolmezzo nel 2014

gg	GEN		x	FEB		x	MAR		x	APR		x	MAG		x	GIU	
	min	max		min	max		min	max		min	max		min	max		min	max
1	-0.9	8.4		2.4	4.4		1.7	4.6		6.9	19.8		9.4	24.1		10.9	23.6
2	0.2	6.6		2.5	5.0		2.8	9.7		9.7	18.7		10.1	19.3		10.0	23.8
3	1.8	9.2		2.5	4.8		1.7	10.5		10.0	14.3		10.4	20.4		10.6	24.2
4	1.4	6.9		1.9	3.9		4.5	12.9		8.1	20.4		6.3	22.8		10.0	25.5
5	5.1	7.7		1.9	5.9		3.9	16.6		10.9	17.4		5.0	19.1		13.8	24.8
6	4.8	11.8		2.9	10.3		3.4	17.5		8.9	22.1		7.2	21.0		12.3	26.8
7	5.5	10.7		0.8	5.8		4.4	17.6		8.2	22.9		10.6	16.1		14.0	29.5
8	2.9	10.1		1.4	7.7		3.8	19.5		9.4	20.8		9.0	21.8		15.5	32.1
9	1.6	8.2		0.5	4.6		2.0	20.8		6.1	20.0		10.8	22.7		16.6	32.5
10	5.5	10.6		0.1	4.6		3.4	15.7		3.7	17.7		11.6	25.9		18.2	33.3
11	5.3	8.4		1.3	5.7		3.1	16.4		8.0	15.8		8.6	18.4		17.9	34.8
12	1.3	11.5		1.7	13.7		3.0	19.8		9.8	16.6		6.2	18.9		17.5	33.4
13	2.1	7.1		0.6	8.6		3.7	18.8		9.8	17.1		7.7	18.5		16.3	29.8
14	0.8	5.2		1.4	12.9		4.2	19.5		7.4	16.9		5.6	21.2		15.3	27.0
15	1.2	9.3		0.8	11.4		3.9	14.0		4.3	16.7		6.1	19.6		14.6	26.8
16	1.4	5.5		4.4	8.4		3.7	16.4		2.0	16.5		9.3	21.4		15.1	24.4
17	2.3	4.5		1.6	8.6		3.9	19.4		2.5	20.7		8.1	20.8		13.5	25.7
18	4.1	7.4		3.2	13.3		5.3	18.7		3.5	19.2		11.2	14.8		14.8	27.3
19	4.6	7.2		5.1	7.5		7.7	21.5		5.8	13.2		10.5	21.0		13.8	27.9
20	5.3	10.5		3.4	9.5		5.5	20.5		8.0	12.6		9.0	21.3		15.3	26.5
21	4.1	12.9		2.4	14.6		6.0	18.2		8.4	14.8		13.5	23.3		12.1	23.5
22	2.6	10.9		2.0	5.9		6.2	11.8		8.4	20.0		14.7	25.8		14.1	25.9
23	3.2	8.8		0.8	13.4		4.3	9.4		9.3	23.8		14.2	22.0		15.3	27.3
24	2.3	7.7		0.4	15.0		1.2	12.2		11.4	25.4		12.4	24.8		15.0	25.7
25	-0.4	10.5		0.5	12.4		1.4	12.3		8.7	24.9		11.1	27.2		14.1	21.8
26	0.2	6.5		5.0	11.2		0.9	12.4		10.9	24.2		13.5	18.7		12.0	26.0
27	0.6	7.2		3.2	11.2		5.8	15.0		11.9	17.8		12.3	17.3		15.8	26.3
28	1.1	6.6		2.7	8.4		5.4	19.8		11.4	17.7		11.3	21.2		14.8	25.5
29	-1.9	3.0					3.8	20.6		10.8	23.6		12.2	23.0		14.4	25.9
30	0.2	1.4					5.3	20.1		8.5	20.1		11.8	23.6		12.7	24.2
31	0.4	2.8					6.0	19.6					8.2	22.4			
<b>Totale 2014</b>	<b>-1.9</b>	<b>12.9</b>		<b>0.1</b>	<b>15.0</b>		<b>0.9</b>	<b>21.5</b>		<b>2.0</b>	<b>25.4</b>		<b>5.0</b>	<b>27.2</b>		<b>10.0</b>	<b>34.8</b>
<b>2013</b>	<b>-4.9</b>	<b>19.2</b>		<b>-5.6</b>	<b>13.4</b>		<b>-4.8</b>	<b>15.6</b>		<b>1.1</b>	<b>24.7</b>		<b>1.0</b>	<b>26.7</b>		<b>6.9</b>	<b>33.2</b>
<b>2012</b>	<b>-7.8</b>	<b>13.5</b>		<b>-9.4</b>	<b>21.3</b>		<b>0.0</b>	<b>23.4</b>		<b>-1.6</b>	<b>29.6</b>		<b>3.8</b>	<b>29.1</b>		<b>9.9</b>	<b>33.8</b>
<b>2011</b>	<b>-7.9</b>	<b>13.2</b>		<b>-4.7</b>	<b>16.3</b>		<b>-4.6</b>	<b>20.9</b>		<b>1.7</b>	<b>30.2</b>		<b>5.3</b>	<b>30.8</b>		<b>10.9</b>	<b>29.4</b>
<b>2010</b>	<b>-7.0</b>	<b>8.2</b>		<b>-10.0</b>	<b>14.7</b>		<b>-5.6</b>	<b>21.4</b>		<b>0.7</b>	<b>26.7</b>		<b>5.7</b>	<b>27.5</b>		<b>6.0</b>	<b>33.0</b>
<b>2009</b>	<b>-9.1</b>	<b>11.2</b>		<b>-6.8</b>	<b>12.4</b>		<b>-3.1</b>	<b>18.1</b>		<b>5.7</b>	<b>25.3</b>		<b>7.4</b>	<b>32.5</b>		<b>8.4</b>	<b>28.1</b>
<b>2008</b>	<b>-7.5</b>	<b>15.4</b>		<b>-7.9</b>	<b>14.4</b>		<b>-3.4</b>	<b>18.2</b>		<b>1.6</b>	<b>21.4</b>		<b>5.8</b>	<b>31.5</b>		<b>7.8</b>	<b>32.9</b>
<b>2007</b>	<b>-5.1</b>	<b>18.2</b>		<b>-2.6</b>	<b>16.6</b>		<b>-1.3</b>	<b>20.6</b>		<b>3.3</b>	<b>26.8</b>		<b>7.0</b>	<b>31.2</b>		<b>10.8</b>	<b>30.3</b>
<b>2006</b>	<b>-10.9</b>	<b>14.5</b>		<b>-7.9</b>	<b>15.9</b>		<b>-5.4</b>	<b>16.5</b>		<b>-0.2</b>	<b>24.9</b>		<b>2.8</b>	<b>24.7</b>		<b>4.5</b>	<b>33.8</b>
	<b>GEN</b>	<b>x</b>		<b>FEB</b>	<b>x</b>		<b>MAR</b>	<b>x</b>		<b>APR</b>	<b>x</b>		<b>MAG</b>	<b>x</b>		<b>GIU</b>	

Legen-  da: temperature sotto lo zero  
 temperature da 20 a 29.9 gradi  
 temperature oltre i 30 gradi

## CHE TEMPO "CHE" HA FATTO

Temperature minime e massime a Tolmezzo nel 2014

gg	LUG		AGO		SET		OTT		NOV		DIC	
	min	max	min	max								
1	13.6	22.8	18.1	28.7	10.9	23.1	13.0	18.8	5.3	19.4		
2	13.6	26.6	17.7	29.0	11.0	19.2	11.8	24.1	6.0	20.2		
3	11.8	26.8	16.0	27.1	13.0	25.8	11.3	24.3	4.5	14.7		
4	13.3	27.2	14.5	27.6	16.7	24.0	11.1	22.8	10.4	16.0		
5	14.2	26.5	16.8	26.9	16.9	27.8	10.6	22.1	13.1	17.2		
6	16.3	29.8	14.4	30.4	15.1	25.1	10.2	21.1	12.5	15.9		
7	17.3	29.2	17.6	30.9	15.3	25.5	8.8	19.9	12.0	14.5		
8	14.8	22.5	15.3	29.1	13.4	25.9	13.4	19.2	11.2	13.9		
9	13.4	22.8	17.7	28.5	15.4	26.6	15.8	21.0	11.0	13.5		
10	13.5	22.4	16.2	28.6	15.3	24.5	15.7	20.8	10.7	12.8		
11	11.9	23.7	19.6	29.1	12.1	20.0	15.6	20.6	11.3	13.6		
12	13.2	26.4	17.6	23.0	10.6	19.0	15.3	22.0	11.2	12.1		
13	14.9	25.0	17.4	22.7	12.2	18.6	14.8	19.6	11.4	16.0		
14	17.0	24.2	15.3	22.2	11.6	22.7	13.7	21.7	10.5	15.5		
15	16.1	30.4	12.4	20.4	11.4	23.8	13.6	22.5	10.3	15.1		
16	16.8	30.8	11.0	20.9	14.3	23.9	14.4	19.3	7.9	14.8		
17	17.8	30.7	9.8	23.6	14.9	22.9	15.0	21.3	4.9	10.0		
18	16.2	31.6	13.3	21.8	15.4	22.4	13.1	22.9	3.0	7.3		
19	19.0	30.7	16.0	19.0	14.3	22.0	13.1	23.5	3.0	14.2		
20	19.1	30.1	15.2	22.8	14.6	24.3	16.0	20.8	3.1	13.2		
21	15.6	21.2	14.0	26.2	15.8	24.7	14.9	21.4	3.3	12.9		
22	14.4	26.3	14.8	23.7	9.0	26.2	7.2	16.3	2.0	12.0		
23	17.9	30.2	13.6	18.7	8.0	20.3	6.4	17.6	2.5	14.1		
24	17.2	24.9	11.7	21.1	10.4	19.7	7.2	23.1	2.7	13.4		
25	16.7	28.1	12.8	23.3	10.3	19.8	5.4	17.2	3.4	13.7		
26	16.9	25.2	14.1	19.7	8.4	21.3	5.7	15.9	5.4	11.2		
27	16.4	26.0	16.0	26.4	10.5	23.7	5.2	16.3	5.5	10.7		
28	18.3	27.9	15.3	25.7	10.8	23.5	3.2	15.1	6.8	10.9		
29	17.2	21.6	13.4	27.9	14.5	23.6	1.7	14.6	7.7	13.0		
30	16.6	28.8	14.9	27.5	15.3	22.6	2.5	18.4	8.0	11.7		
31	17.7	26.0	12.4	25.6			3.9	17.2				
Totale 2014	11.8	31.6	9.8	30.9	8.0	27.8	1.7	24.3	2.0	20.2		
2013	14.9	34.7	11.3	38.1	7.4	28.4	4.5	21.2	-3.8	20.0		
2012	12.5	35.4	10.6	35.1	8.3	30.3	0.6	24.5	0.2	19.7		
2011	8.6	32.5	10.7	35.1	8.4	30.9	1.6	27.5	-1.2	17.8		
2010	11.8	36.8	7.7	30.7	8.3	26.3	0.5	22.3	-1.4	17.3		
2009	10.1	32.4	11.9	33.9	8.7	28.4	0.0	23.8	-0.2	15.9		
2008	10.1	31.6	11.8	31.8	4.3	28.8	1.7	24.3	-8.0	18.2		
2007	7.8	35.3	12.0	29.8	5.7	25.2	0.2	24.5	-2.5	19.1		
2006	14.6	38.2	7.9	30.1	9.7	31.1	3.2	24.6	-3.4	18.3		
	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC						

GIUNTO DOBRENTE CECILIA PIZZAZI

SUPPLEMENTO AL N. 45 DEL " BOLLETTINO  
DEI PROFUGHI DELL' "OPERA BONOMELLI" . . .

**I profughi del Comune di Tolmezzo  
e la loro attuale residenza**

Frazione  
di CANEVA

... Comune, Protezione Ferrovia,  
CASSETTI Attilia di Giovanni, Meris,  
Franco, Ines, res. Agropoli (Salerno).  
COSSETTI Vittore fu Nicolò, con Diana  
Maria, moglie, e Caterina, 17, Mario 15, Gi-  
sella 14, figli e Bacchetti Giuseppe di Gia-  
como, tre nipote, res. Porto S. Giorgio (A-  
scoli).

GIUNTO DOBRENTE CECILIA PIZZAZI

SUPPLEMENTO AL N. 45 DEL " BOLLETTINO  
DEI PROFUGHI DELL' "OPERA BONOMELLI" . . .

**I profughi del Comune di Tolmezzo  
e la loro attuale residenza**

RINOLDI Giovanni, fu Giov. con Mazzo-  
lani Maddalena, moglie, e figli Cirillo, 12.  
Maddalena, 29, Maria, 23, Letizia 18, res.  
Porto S. Giorgio (Ascoli).

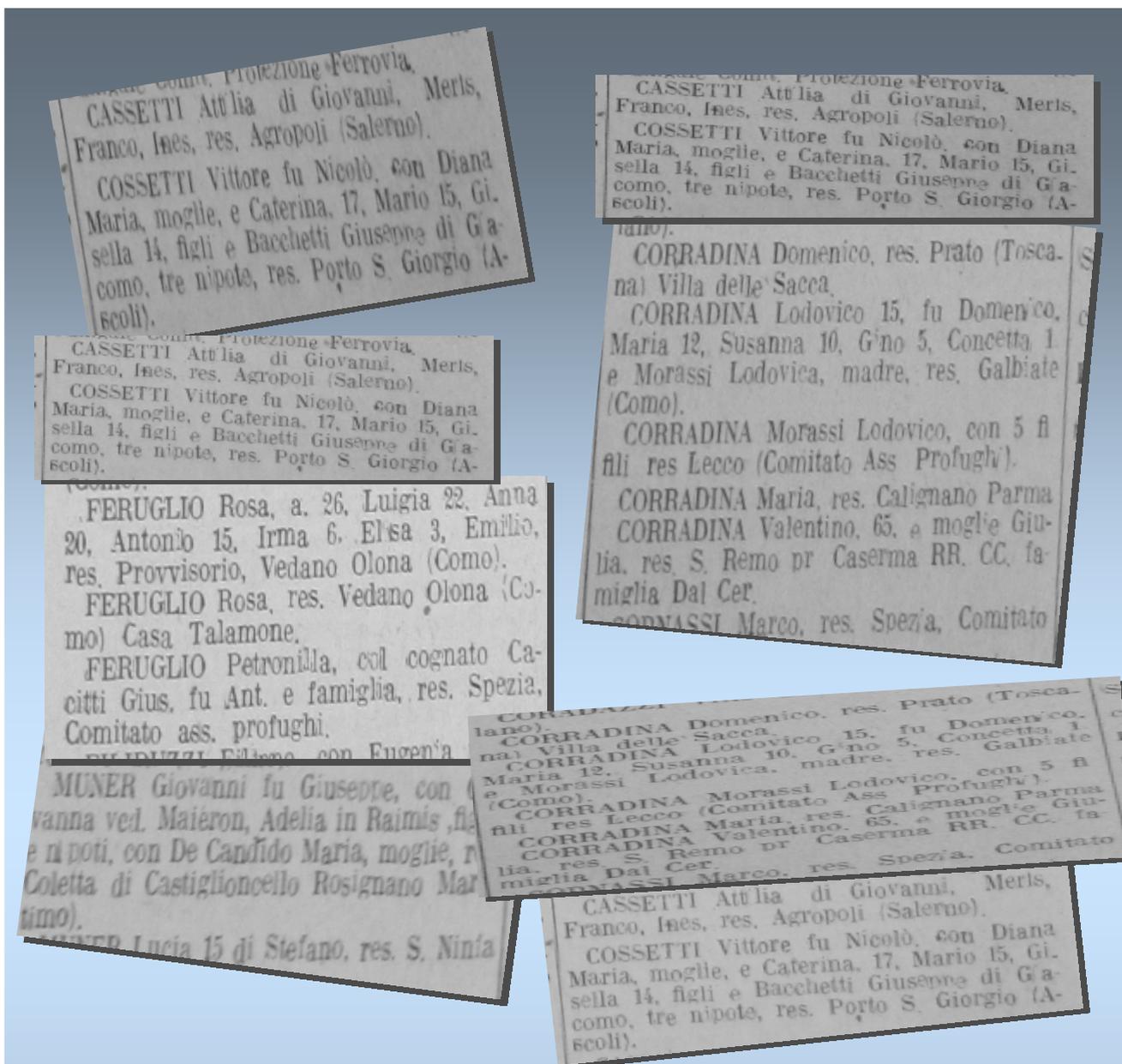
RINOLDI Luigia in Spiritin' res. Pistoia  
Bottegone, presso Domenico Pittini.

Chianamore, 30, Palazzo ...  
DE CANDIDO Maria fu Gioachino in Mu-  
ner Giovanni, res. Aci Catena (Catania) Co-  
mitato profughi.  
DE CANDIDO Pia 26, fu Gioachino, e Gio-  
vanni 16, con Cacitti Maria fu Giovanni, ma-  
dre, res. Fiamedinisi (Messina).  
... CANEVA Margherita in Tassotti, con

MAZZOLINI Costantina in Cacitti col ma-  
rito, res. Piombino.  
MAZZOLINI Dante, con Stacco Giovanna,  
madre, res. Campagna Salerno.

b  
r  
i  
i  
i  
-  
-  
CACITTI Federico fu Giovanni e fu Lu-  
nazzi Caterina, anni 59, con Lunazzi Ma-  
ria fu Paolo, moglie, e figli: Pierina 14, Ma-  
rianna 21, Maria 17, Pia 14, Tranquillo 11,  
res. Eboli (Salerno).  
CACITTI Paolo fu Giovanni con Maria  
moglie e figli: Norina, Iolanda, Alena, Ma-  
rianna, Elsa, res. Palermo, via Francesco  
Perez, Case ferroviari B, Int. 4.

... Comune, Protezione Ferrovia,  
CASSETTI Attilia di Giovanni, Meris,  
Franco, Ines, res. Agropoli (Salerno).  
COSSETTI Vittore fu Nicolò, con Diana  
Maria, moglie, e Caterina, 17, Mario 15, Gi-  
sella 14, figli e Bacchetti Giuseppe di Gia-  
como, tre nipote, res. Porto S. Giorgio (A-  
scoli).



La tabella illustra la situazione dei residenti e sfollati del Comune nel 1918

SITUAZIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI TOLMEZZO

	Capoluogo	Frazioni	TOTALE
In tempo di pace	3210	3400	6610
Durante l'occupazione	800	1950	2750
n. persone sfollate	<b>2410</b>	<b>1450</b>	<b>3860</b>
Percentuali sfollati	62 %	38 %	100 %

Da un censimento del 20 gennaio 1918 a Caneva risultavano presenti n. **211** persone di cui **84** sotto i 10 anni mentre Casanova **120** di cui **31** inferiori ai 10 anni.  
Dati da Archivio Storico Comune di Tolmezzo

## UNA SERATA GOSPEL

**U**na serata indimenticabile quella che l'altra sera abbiamo vissuto nella Chiesa "S. Nicolò" di Caneva prima e nella sede dell'Associazione Caneva dopo a chiusura del Concerto Gospel organizzato dall'Associazione Tutela salute mentale (ATSAM-Altosfriuli) con il contributo del Comune di Preone e la collaborazione della Parrocchia e dell'associazione Caneva. Il coro "Harmony Gospel Singers" proveniente dalla Bassa friulana ha entusiasmato il pubblico numeroso accorso dalla frazione e dal capoluogo (la Chiesa era piena in ogni ordine) con l'esecuzione di brani antichi e moderni di spirituals della tradizione afro-americana. Un pubblico che non si è limitato ad a-

*persone che seguono i loro concerti. Gli HGS pensano il concerto come una performance totale: suoni, voci, gestualità, predicazione, danza liturgica, coinvolgimento del pubblico".* Gli intermezzi parlati del presentatore hanno richiamato ai valori della solidarietà e della "fragilità" intesa non come mancanza, ma come segno di umanità vera. La commozione, come ha notato don Leo, presente ed entusiasta dell'iniziativa, si è fusa con la gioia che ha contagiato un po' tutti.

E il finale della serata nella sede dell'Associazione, insieme a prelibati piatti e libagioni, si è snodata fino a tardi anche con canti dei partecipanti, rinsaldando quel senso di comunità che è alla base della iniziativa dell'ATSAM.

Un grazie di cuore a tutti i collaboratori e



scoltare ma ha anche partecipato con battiti di mani e cori, "fondendosi" in qualche modo con il coro stesso (una trentina di coristi magistralmente diretti da Stefania Mauro). *"La missione degli HGS è accendere una scintilla nell'anima delle*

un arrivederci all'anno prossimo.

Buone festività a tutti

**Pasquale D'Avolio**  
Presidente dell'ATSAM.

Pasquale D'Avolio °

**L'ASSOCIAZIONE  
PER LA TUTELA  
DELLA SALUTE MENTALE**

(ATSAM-Altofriuli)

si presenta

*Una associazione di volontariato  
nata più di dieci anni fa a Tolmezzo,  
che segue le problematiche legate  
alla salute mentale, per superare lo "stigma"  
(i pregiudizi diffusi) e favorire l'inserimento  
delle persone in difficoltà psichica*

legge che ha abolito i manicomi, definitivamente chiusi solo 20 anni fa. Oggi l'Italia è all'avanguardia nel mondo nella cura delle malattie mentali e il Friuli-Venezia Giulia è tra le prime Regioni in Italia, avendo creato delle alternative all'"internamento" dei malati, grazie ai Dipartimenti di salute mentale (DSM) strutture decentrate nel territorio (Centri di salute mentale) di cui uno si trova a Tolmezzo in via Bonanni, sulla strada dell'Ospedale.

Mi piace riportare stralci dell'intervista che come Presidente dell'ATSAM feci due anni fa in occasione del primo decennale dell'Associazione da me presieduta alla responsabile del CSM di Tolmezzo, dott. Tiziana Gon.

Prima vorrei parlarvi della nostra associazione, che molti non conoscono, e che è nata appunto 12 anni fa per iniziativa di alcuni genitori e parenti di persone affette da disturbi psichici e che oggi conta un centinaio di iscritti, anche tra la popolazione non direttamente coinvolta nei problemi della malattia mentale.

L'ATSAM si interessa principalmente di superare i pregiudizi (lo stigma) che molti ancora conservano rispetto alla salute mentale, vale a dire:

I disturbi mentali appartengono a soggetti ben individuati e "isolati" Il malato mentale è un individuo socialmente pericoloso. Dalla malattia mentale non si guarisce. Sul primo punto occorre riconoscere che i soggetti in sofferenza psichica sono molti di più di quanto si pensi e le situazioni disagio coinvolgono ampi strati della popolazione anche in conseguenza di crisi a livello individuale

**"Nessuno, visto da vicino, è normale"**

Così si esprimeva anni fa il noto psichiatra Basaglia, promotore della legge 180/1978, la

**Associazione per la Tutela della Salute Mentale  
AT.SA.M. - ALTO FRIULI - ONLUS**

Via Linussio, 2A - 33028 - Tolmezzo (UD)

C.F. 93013670307 – e-mail: [atsamaltofriuli@gmail.com](mailto:atsamaltofriuli@gmail.com)

C.F. 93013670307 – e-mail: [atsamaltofriuli@gmail.com](mailto:atsamaltofriuli@gmail.com)

(assenza di relazioni, situazioni familiari, lutti, malattie invalidanti) e sociali (mancanza di lavoro, difficoltà economiche), ma molto spesso vengono nascosti per paura o per pregiudizi

Secondo: i reati di violenza si ritrovano in ogni fascia di popolazione e in misura maggiore statisticamente nei soggetti giudicati “sani di mente”

Terzo: Dalla malattia mentale si può uscire e molti “guariscono” se assistiti o da personale sanitario o da condizioni di vita migliori. L’importante è non abbattersi o isolarsi.

Ecco quanto ci dice una esperta, che lavora da anni nel CSM di Tolmezzo, la dott. Gon:

*“Il lavoro terapeutico, svolto dall’ équipe del Centro di Salute Mentale (C.S.M.) di Tolmezzo è volto, oltre che alla cura e assistenza ai soggetti in difficoltà psichica, anche al recupero più allargato delle competenze sociali delle persone con storia psichiatrica....Tenendo come presupposto importante la Guarigione, l’intervento sulla malattia mentale e sulla forme della sua cronicità noi ci siamo posti di fronte a un’evoluzione del concetto di cura. Per la psichiatria, quella uscita dal solo custodialismo e controllo e troppo stretta al modello biomedico, pare strategico il presupposto di evoluzione della cura diffusa, attribuendo maggiore protagonismo all’utente e competenza al tessuto sociale”.*

*“Il nostro lavorare comune, quotidiano ” sostiene sempre la Dott. Gon” è proprio volto al recupero più esteso delle competenze sociali delle persone con storia psichiatrica. ... Ciò ha permesso al “processo di cura” di arricchirsi e rigenerarsi. Se utilizziamo il concetto di riabilitazione psicosociale, come termine comune al lavoro di reinserimento della persona nel proprio tessuto sociale, possiamo ri-*

*trovare utile il concetto di progetto riabilitativo per il cambiamento individuale nell’ambiente collettivo suo habitat sociale”.*

In sostanza l’azione dello psichiatra non può né deve limitarsi alla somministrazione di farmaci. Ma accanto alle strutture sanitarie occorre coinvolgere la comunità, le associazioni di volontariato e quanti ritengono che star bene da soli non basta, occorre star bene con gli altri.

Ci rivolgiamo a quanti hanno problemi personali o familiari di tipo psichiatrico, ma anche alla popolazione intera: se ritengono di incontrarci, l’ATSAM ha la sua sede in via Linussio 2/A sopra la Latteria sulla roggia, a fianco del palazzo della Regione <sup>1</sup>

e ci riuniamo ogni venerdì  
dalle 15 alle 17.

Il primo giovedì del mese  
agli incontri è presente anche  
la dott. Tiziana Gon.

Telefono: 3899537868

e-mail [atsamaltofriuli@gmail.com](mailto:atsamaltofriuli@gmail.com)

<sup>1</sup> attualmente a causa di lavori allo stabile siamo nella ex-Stazione, dove funziona giornalmente il Centro diurno del CSM

° Presidente ATSAM-Altolfriuli

## DALLA COMUNITÀ PIERGIORGIO – CENTRO DON ONELIO

Tutti noi della Comunità Piergiorgio – Centro Don Onelio sentiamo il bisogno di dire un grazie veramente di cuore a quanti, nel corso di quest'anno, ci hanno privilegiati della loro amicizia, solidarietà e fiducia.

Grazie innanzitutto a *Don Leo*, al suo prodigarsi in tutto e per tutto fino a trascurare sé stesso per donarsi instancabilmente agli altri. Grazie agli "*Amici di Caneva*" che animano musicalmente e con costanza i nostri "incontri" (carnevale, castagnata, ecc.).

Grazie all'*Associazione Caneva*, sempre pronta a dare una mano concreta alle nostre feste.

Grazie alla Consulta, anche loro presenti nel momento del bisogno.

Grazie alle impareggiabili donne dell'*Andos*.

Grazie al *Maestro Bruno* e al *coro parrocchiale di Caneva e Casanova*.

Grazie alla *Protezione Civile*, al *Coro Tita Copetti*, ai *Polentârs di Verzegnis*,

Grazie grazie grazie a *Giorgio Cantagalli* per il bellissimo albero di Natale, "*l'albero di Danilo*".

Grazie a tutti voi che ci volete bene e sapete perdonare le nostre mancanze.

E, infine, un grande grazie al nostro *Vescovo Mons. Brollo*

*O Dio, dammi ogni mattino la forza di vivere un altro nuovo giorno.*

*Fa' che io non abbia a voltarmi di fronte alle difficoltà e ai doveri che mi attendono. Fa' che io non abbia a perdere la fiducia nei miei simili; mantienimi dolce e forte di cuore anche se mi trovassi di fronte all'ingratitude. Preservami dalla meschinità, dall'urtare la sensibilità dei miei simili e fa' in modo che io non dia importanza quando è la mia sensibilità ad essere urtata. Aiutami a mantenere il mio cuore pulito e a vivere una vita così onesta e fiduciosa che nessun fallimento possa scoraggiarmi o togliermi la gioia di una coscienza integra. Allarga gli occhi della mia anima così che io possa vedere il bene in tutte le cose. Garantiscimi, in ogni evento, la visione delle Tue verità e io camminerò nella pace.*



CI HANNO LASCIATI



LUIGINO TOLAZZI  
23.5.1933 / 2.1.2014



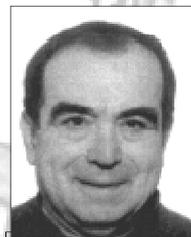
MARIO CACITTI (*Sax*)  
22.4.1921 / 27.3.2014



MODESTA CACITTI (*Reit*)  
25.10.1921 / 8.7.2014



CATERINA CACITTI  
12.12.1924 / 16.2.2014



GIORGIO PEDON  
12.5.1934 / 3.7.2014



CARLA BUSOLINI  
1930 / 2014  
MINUTI BUSOLINI  
1923 / 2014



ILARIO BROLLO  
Valido aiuto per l'amministrazione  
della Parrocchia

Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso;  
ogni uomo è un pezzo del continente,  
una parte del tutto.  
Se anche solo una nuvola venisse lavata via dal mare,  
l'Europa ne sarebbe diminuita,  
come se le mancasse un promontorio,  
come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi,  
o la tua stessa casa.  
La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce,  
perché io sono parte dell'umanità.  
E dunque non chiedere mai  
PER CHI SUONA LA CAMPANA:  
essa suona per te.  
**John Donne**  
( 1571 o 1572-1631 )

# MOVIMENTO DEMOGRAFICO

## i numeri del 2014



a CANEVA n. 4 (2 maschi e 2 femmine)  
a CASANOVA nessuna nascita



a CANEVA n. 3 a CASANOVA n..2



a CANEVA n. 522 (270 M/ 252 F) Fam. n.231  
a CASANOVA n.220 (113 M/107 F) Fam. n. 91

EMIGRATI IN ALTRI COMUNI

da CANEVA n. 7  
da CASANOVA n. 0

ISCRITTI DA ALTRI COMUNI

a CANEVA n. 11  
a CASANOVA n.1

Andamento residenti a <b>Caneva</b>					
	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	277	269	277	272	270
Femmine	272	263	251	250	252
<b>Totale residenti</b>	<b>549</b>	<b>532</b>	<b>528</b>	<b>522</b>	<b>522</b>
<b>Nuclei fam.</b>	<b>226</b>	<b>221</b>	<b>224</b>	<b>226</b>	<b>231</b>
Nati/morti	6/8	5/4	2/5	1/4	4/3

Andamento residenti a <b>Casanova</b>					
	2010	2011	2012	2013	2014
Maschi	118	113	111	112	113
Femmine	108	108	108	109	107
<b>Totale residenti</b>	<b>226</b>	<b>221</b>	<b>219</b>	<b>221</b>	<b>220</b>
<b>Nuclei fam.</b>	<b>92</b>	<b>93</b>	<b>91</b>	<b>91</b>	<b>91</b>
Nati/morti	4/0	1/1	0/3	2/4	0/2



Tratta da "Risate in Paradiso" ed. Rusconi  
apparsa su COMUNITA' PARROCCHIALE  
DICEMBRE 1978

## Hanno collaborato a questo numero

Alunni 4<sup>a</sup> elementare Caneva  
Anonimi  
Balzan Renzo  
Barazzutti Franceschino  
Ceiner Monego Eugenia  
Ceriotti Erminia  
Cescato Tarcisio  
Cinausero Barbara  
Comunità Piergiorgio  
Curcio Francesco  
Damiano  
D'Avolio Pasquale  
Degano Primo  
Don Leo  
Eligio  
Fior Federico  
Fior Gabriella  
Gianluca  
Gruppo Artiglieria Montagna  
Mongiat Bruno  
Muner Desio  
Muner Roberto  
Muner Teresa  
Palman Elis  
Pustetto Mario  
Pustetto Marta  
Spreafico Giovanni  
Rizzoli Rosina  
Valent GianVittore  
Vecile Nilda  
Vuan Giampiero  
Tonin di Corva  
www.meteofvg



